N. 287 — Domenica 16 Ottobre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Domenica 16 Ottobre — N. 287

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 32 16 8
Estero — qualunque destinazione 72 36 18
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Sulle voci di un colpo di Stato in Francia

È difficile sapere quanto vi sia di realmente vero nelle voci raccolte dai giornali di Parigi su un colpo di Stato, organizzato dal partito militare parigino, che avrebbe dovuto scoppiare sabato. I giornali stessi di Francia sono divisi: mentre gli uni, i dreyfusisti, mostrano di prestare fede completa a queste dicerie, altri, gli anti-dreyfusisti, stampano a caratteri colossali che il colpo di Stato non è mai esistito che nella fantasia del presidente del Consiglio Brisson e dei suoi amici; i quali, impensieriti delle tristi condizioni interne ed estere della Francia, avrebbero pensato di riacquistare terreno per la prossima apertura della Camera, atteggiandosi a salvatori della Repubblica.

Non è da ieri soltanto che a Parigi si parla d'un colpo di Stato; otto giorni or sono nei ritrovi politici e mondani di Parigi questa voce era accreditata più di quanto non lo sia oggi, e la *Libre Parole*, l'organo dell'antisemita Drummont, una diecina di giorni fa stampava a lettere cubitali che prima dell'apertura della Camera Brisson si sarebbe atteggiato a salvatore della Repubblica facendo svelare dai giornali amici un preteso complotto contro la Repubblica, mentre dall'altra parte i giornali dreyfusisti, coll'*Aurore* a capo, non hanno mai cessato di ammonire il Governo dei pericoli che minacciavano la Repubblica, e si può citare fra gli altri un articolo dei *Droits de l'homme*, nel quale apertamente si parlava di prossimi grandi avvenimenti contro la sicurezza delle istituzioni presenti, e si invocava da Brisson grande energia e prontezza di azione per isconginrare le nubi che si addensavano minacciose sulla forma repubblicana dello Stato.

Fra tanta e così radicale diversità di fonti è impossibile scorgere il vero: al momento in cui scriviamo non si può affermare che il complotto sia esistito realmente, o se sia stato una fiaba dei giornali dreyfusisti, o, pur essendo esistito, abbia abortito per le misure prese dal Governo.

Però, in un modo o nell'altro, secondo il nostro parere, queste dicerie, anche se destituite di ogni fondamento, sono molto sintomatiche e provano luminosamente che la Francia attraversa un grave periodo di orgasmo o di nervosismo e che la malattia da cui è afflitta è una di quelle che non fanno sperare una pronta e completa guarigione.

Nel momento presente tutto è possibile in Francia, anche l'assurdo: il paese è in un periodo di equilibrio generale; le idee più pazze possono commuovere gli spiriti anche più ragionevoli, e qualunque notizia, sia pure infondata, può parere vera a fantasie disposte le une a temere tutto, le altre a tutto sperare.

Molto giustamente i *Débats*, uno dei pochi giornali che continuino a ragionare in questo momento, in cui la maggior parte della stampa francese ha perduto ogni fior di senno, nota giustamente che tutto questo costituisce uno stato pericoloso, grave e destinato, prolungandosi, ad aggravarsi ancora di più. I colpi di Stato non si effettuano che quando sono stati annunziati da molto tempo, e gli spiriti preparati. Non basta per rendere sicura la repubblica che il presidente del Consiglio, che il Governo, questa volta sia stato avvertito, perchè se esso sarà provenuto nello stesso modo un certo numero di volte, e col Governo il pubblico, il pericolo crescerà in proporzione degli avvisi ricevuti ed anche delle precauzioni prese. Gli allarmi del genere di quelli sparsi ieri a Parigi non si producono che in Stati politici malsani: per il momento non vi è a temere di un colpo di Stato, ma piuttosto si deve temere l'effetto che farà questa notizia se si ripetesse troppo sovente.

***

I *Débats* hanno ragione: la diagnosi del male è esatta. Nè è possibile sperare che queste voci non si rinnovino più, o, colle voci, i tentativi, siano pure inadeguati e ridicoli. L'esaltazione dello spirito francese in questo momento è somma, e la tensione degli animi pericolosa. Per persuadercene basta leggere i giornali, i quali, volere o no, rappresentano sempre le tendenze buone e cattive del popolo e dell'ora in cui sono stampati.

Che ingiurie, che invettive, che bassezza di polemiche, che forza inesauribile di vituperi! Non crediamo che nell'Europa civile vi siano precedenti.

I giornali contrari alla revisione del processo Dreyfus stampano contro il Ministero Brisson le contumelie più velenose, ispirate da una passione cieca, feroce, che non conosce limiti, che li dimentichiamo ogni gentilezza d'animo, ogni profumo di sentimento, ogni dignità, ogni coscienza. Quante volte la *Libre Parole* non ha detto che Brisson, il capo del Governo francese, era un servitore, un venduto di Guglielmo II, un traditore, una canaglia, un corrotto dall'oro del Sindacato Dreyfus, un alleato della Germania e dell'Inghilterra, intesa a distruggere tutte le energie vitali della Francia, per darle allo straniero e agli..... ebrei.

E non bastano queste ingiurie gettate contro un uomo che, in fin dei conti, è francese. Lo si è pure accusato di aver rubato ogni avere alla madre sua ottuagenaria e di averla costretta a mendicare prima un pane e poi un posto ad un Ospizio di carità, dove ancora oggi vivrebbe senza che un figlio, primo ministro della Repubblica, pensi a mandarle il soccorso d'una lira. E queste infamie non solo furono stampate come notizie, ma si falsificò di sana pianta un colloquio che un redattore della *Libre Parole* avrebbe avuto colla madre, la quale, naturalmente, avrebbe detto ogni male del figlio.

Da parte loro, i giornali partigiani di Dreyfus, irritati che qualche pezzo grosso dello Stato Maggiore si opponga a quell'opera di giustizia che è la revisione del processo, ogni giorno gettano il discredito sull'esercito e specialmente sui suoi capi con una viralenza che ha poco da invidiare ai Drummont della *Libre Parole*.

Che meraviglia se gli spiriti s'infiammano, se gli animi si turbano, se le dicerie più strane possono trovare credito e, chi sa, anche avere fondamento di vero?

Questa situazione è tanto più inquietante in quanto non si può ragionevolmente sperare in una prossima resipiscenza delle coscienze. La questione Dreyfus non è di quelle che si risolvono colla revisione. Se essa ha potuto appassionare così fortemente la Francia, da dividerla in due campi, se ha saputo interessare in altissimo grado l'Europa intera, non è perchè la Francia e l'Europa si siano commosse ad uno spaventoso errore giudiziario.

La preoccupazione che il caso Dreyfus ha sollevato negli animi ha il suo fondamento più nella mente che nel cuore. Si capisce oramai da tutti che la condanna di Dreyfus non è stata causata da un errore di un Tribunale militare, ma da tutta una situazione politica e militare.

Quale essa sia, quali siano i principali attori ancora non si sa. Che accadrà quando tutto sarà noto? Lo scoppio delle coscienze si limiterà all'ostracismo di persone o alla condanna di istituzioni? E chi può dire con certezza che cosa può accadere quando, ad un popolo di una natura infiammabilissima, sarà gettato a piene mani lo scandaloso dietroscena che ha condotto alla condanna di Dreyfus? E se si ritarda a fare questa luce, si sopiranno forse i rancori, si spegnerà in una parte del popolo l'istinto verso la luce e la giustizia, si disperanno quei dubbi che hanno scosso tanti animi, smorzato tante speranze?

Ecco perchè gli uomini di Stato in Francia si mostrano di così diverso parere nel giudicare la questione Dreyfus, perchè, da qualunque lato la si prenda, è una questione che può causare serissime conseguenze.

Le voci del colpo di Stato non sono che sintomi di quanto succederà o quando la revisione sarà dalla Corte suprema negata, o quando la revisione si farà.

Nessuno può prevedere quello che succederà; tutti possono però affermare che qualche cosa accadrà.

Incertezze sul colpo di stato.

Il principe Napoleone avrebbe passata la frontiera?

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 15,15:

Stamane si è radunato il Consiglio dei ministri; vi era molta aspettativa, perchè si sperava che, dopo il Consiglio, i ministri avrebbero fatto qualche comunicazione ufficiale sulle voci corse del colpo di stato, o smentendolo, oppure ponendolo nei suoi giusti termini.

Grande perciò è stata oggi la delusione del pubblico nel non trovare nei giornali del pomeriggio neanche alcuno a quanto il Consiglio dei ministri aveva deliberato. I *reporters*, che numerosissimi attendevano i ministri, non hanno potuto apprendere nulla. Perciò persiste lo stato d'incertezza degli animi.

Molti anzi seriamente si sorprendono che il Governo non abbia stimato opportuno giustificare con una Nota ufficiale comunicata alla stampa i generali apertamente accusati. Vi è chi pretende che la completa mancanza di smentite governative dopo il Consiglio dei ministri nasconda, come già vi telegrafai, il progetto di Brisson di riservare spiegazioni interessanti per l'apertura della Camera, rispondendo alle interpellanze.

Intanto in mancanza di notizie ufficiali, seguitano a correre discrete. Per esempio la *Paix* dice di sapere da un personaggio bonapartista che il principe Vittorio Napoleone lasciò Torino l'8 ottobre ed arrivò a Bruxelles il 12.

Durante questi quattro giorni passò due volte la frontiera, e avrebbe avuto parecchi colloqui con personaggi francesi notoriamente bonapartisti, ed anche con altri, che fino a ieri avevano servito la Repubblica.

I *Droits de l'homme* consigliano Brisson di andare sino in fondo.

Il convegno fra Murawiew e Delcassé.

Parigi, 15 *(Stefani)*. — È giunto Murawiew, che nel pomeriggio conferì lungamente con Delcassé.

Lo sciopero dei ferrovieri in Francia è abortito.

Parigi, 15 *(Stefani)*. — Nel Consiglio dei ministri Brisson ha annunziato che lo sciopero degli scrrattori è considerato terminato. Il lavoro fu ripreso nella maggior parte dei cantieri. Brisson ha annunziato pure che i tentativi per organizzare uno sciopero generale dei ferrovieri sono falliti.

Fili telegrafici tagliati.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 15:

Il servizio ferroviario continua a funzionare dappertutto normalmente. Il numero dei ferrovieri scioperanti è insignificante.

Un solo fatto grave fu segnalato sulla linea dell'Est. Dodici fili di segnali furonvi tagliati iersera fra le stazioni est-circonvallazione e Pantin.

Fu aperta un'istruttoria giudiziaria.

***

Parigi, 15 *(Stefani)*. — Si scoperse stamane sulla linea del Nord un attentato criminoso. I fili, i dischi e i segnalatori furono trovati tagliati fra le stazioni di Carnenve e Bourget. Nessun accidente. Si aperse un'inchiesta.

Nessuna deliberazione per Picquart.

Parigi, 15 *(Stefani)*. — Il Consiglio dei ministri ha esaminato oggi la questione se Picquart debba mantenersi in segreto, questione che sollevò conflitto fra la giustizia militare e la giustizia civile. Non si è presa nessuna decisione in proposito.

Un complotto di anarchici italiani contro la vita di Guglielmo II.

Il loro arresto.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

La *Reuter* ha da Alessandria, 14:

La Polizia arrestò iersera tre anarchici e sei l'altra notte. Sono tutti italiani, compreso un capo del quartiere di Moharrem Bey, ben noto alla Polizia come anarchico militante, incaricato di diffondere opuscoli anarchici.

La Polizia trovò nel suo domicilio due bombe fortissime piene di palle legate con filo di ferro in modo da aumentarne la resistenza e la forza dell'esplosione.

La Polizia sorvegliava da lungo tempo gli anarchici di Alessandria e tenevasi in rapporto colla Polizia italiana.

Tutti gli arrestati sono conosciuti, tranne uno, che probabilmente è un nuovo venuto ed emissario di anarchici.

A quanto pare, la prima intenzione degli anarchici sarebbe stata di adoprare le bombe nel palazzo di Abdin al Cairo contro l'imperatore Guglielmo o forse, contemporaneamente, contro il khedive.

Il cambiamento dell'itinerario del viaggio dell'imperatore determinò gli anarchici a modificare i loro piani.

Il console generale d'Italia al Cairo telegrafò ieri alla Polizia di Alessandria annunziando che due anarchici sospetti erano testè partiti dal Cairo diretti a Porto Said, via Suez.

La stessa sera la Polizia arrestava l'oste sopracitato, essendo stata informata che costui aveva corrotto un impiegato addetto agli approvvigionamenti della nave partente oggi da Alessandria per Porto Said e Siria, affinchè prendesse a bordo una cassa contenente delle bombe.

I due anarchici partiti dal Cairo non furono ancora arrestati, ma il loro complotto fu scoperto. La destinazione delle bombe era evidentemente in Palestina. L'arresto degli anarchici fu fatto con molta abilità ed opportunismo. Il Consolato tedesco espresse viva soddisfazione per gli arresti fatti, che considerasi assai importanti.

***

Alessandria, 15 *(Stefani)*. — Le indagini che condussero alla scoperta di due bombe esplosive e delle successive operazioni si compierono col concorso della polizia locale, del Consolato italiano, per la cui opera anche si è proceduto all'arresto dei presunti colpevoli.

***

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 19,10:

I telegrammi di fonte inglese recanti l'annunzio della cospirazione contro Guglielmo II ad Alessandria destano qui, naturalmente, immensa impressione e vivissime discussioni.

Frattanto i giornali si compiacciono di riportare l'elogio dello *Standard* all'intrepidezza dell'imperatore, che, conscio dei pericoli che lo minacciavano nel viaggio in Levante, non dubitò di affrontarli.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 16:

Ieri ed oggi furono arrestati circa cento armeni; inoltre furono espulsi nove tedeschi in sospetto al Governo.

Queste precauzioni si ramandano all'imminente venuta di Guglielmo II.

Il nuovo progetto di legge sul reclutamento.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,45:

L'*Esercito*, completando quanto disse intorno alla modificazione alla legge di reclutamento che l'onorevole di San Marzano presenterà all'apertura della Camera, dà stasera alcuni ragguagli intorno ai provvedimenti intesi a facilitare ai cittadini residenti all'estero il modo d'adempiere agli obblighi della leva. Il disegno di legge distingue in due gruppi gli italiani stabiliti all'estero, facendo ad essi un trattamento diverso. Il primo è quello dei nati o residenti all'estero o quelli che si recano all'estero colla famiglia per risiedervi prima d'aver compiuto il 15° anno; il secondo gruppo si compone di tutti gli altri inscritti residenti all'estero.

Quelli compresi nel primo gruppo, se al tempo della leva sono dichiarati idonei, vengono arruolati.

Nel disegno di legge si proporrà che vengano dispensati provvisoriamente dal presentarsi sotto le armi, salvo in caso di mobilitazione, e finchè duri la loro residenza all'estero. Eccezionalmente, per motivi gravi e ben accertati, potranno ottenere il permesso di rientrare nel Regno e permanervi per non più di un mese. Se poi rientrano nel Regno e vi si stabiliscono, sono obbligati al servizio militare come tutti gli altri cittadini.

Tutti gli altri inscritti residenti all'estero potranno farsi visitare dalle Autorità diplomatiche o consolari ed essere da esse arruolati o rimandati rivedibili, o riformati, senza bisogno di rientrare nel Regno, salvo per coloro che sono arruolati nella 1ª categoria ed hanno l'obbligo di rientrare nel Regno per presentarsi al Distretto ed compiere il servizio sotto le armi, insieme agli uomini della propria classe.

Quanto ai mussulmani, il progetto prescrive che coloro i quali al tempo della leva si trovano come allievi interni in istituti del Regno o della Colonia eritrea per compiervi gli studi per le missioni, e siano arruolati in 1ª categoria, possano ottenere che la loro chiamata sia rimandata al 26° anno d'età.

Nel caso poi che essi si rechino all'estero in qualità di missionari, si proporrebbe che fosse loro fatto lo stesso trattamento stabilito per gli inscritti nati o residenti all'estero, che siano, cioè, dispensati provvisoriamente dal servizio, purchè continuino nella loro qualità di missionari.

Riguardo ai figli naturali, il progetto dispone che anche il figlio naturale, riconosciuto soltanto dalla madre, possa ottenere l'assegnazione alla 3ª categoria pei titoli relativi alla madre, cioè, o come figlio unico, o come primogenito.

Il progetto dispone ancora in modo assoluto che tutti i cittadini abili alle armi, i quali non abbiano diritto ad entrare nella 3ª categoria per ragioni di famiglia, siano arruolati nella 1ª categoria.

Infine, col nuovo progetto si darebbe assetto definitivo anche alla questione dei rivedibili, stabilendo una volta per sempre che i rivedibili arruolati hanno diritto alla riduzione della ferma di uno o due anni, a seconda che siano stati rivedibili una o due volte.

Gl'impieghi pei sott'ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,10:

Il generale Tarditi, sottosegretario della guerra, presiederà la Commissione per le proposte concrete allo scopo di regolare la questione della concessione degli impieghi ai 2000 sott'ufficiali che da tempo li attendono invano.

Tarditi ha studiato la questione fino dall'epoca in cui era direttore generale delle leve, e poi dei servizi amministrativi. Egli è assolutamente risoluto a risolverla nel modo più opportuno, nel tempo più breve possibile. I nomi dei delegati degli altri Ministeri e delle Società ferroviarie non sono ancora noti. Il provvedimento si prenderà quanto prima.

La Commissione per i lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,45:

Stamane si è riunita al Ministero d'agricoltura la Commissione, presieduta dall'on. Fortis, per i provvedimenti legislativi ed amministrativi attinenti al disastro dei lavori pubblici. Le deciaioni no sono tenute segrete.

I sussidii ai richiamati.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,5:

Da notizie finora pervenute al Ministero, risulta che 47,936 richiamati sotto le armi fecero domanda d'un sussidio; l'ottennero 12,168. Furono sussidiati 13,141 (meglio o 602) figli. La spesa sostenuta dallo Stato fu di L. 459,102 40.

Per compierare l'ammontare della spesa, per quanto si presuppone, si dovranno aggiungere circa 7000 lire, ciò che fa ritenere che a cifra tonda la spesa sarà di 465,000 lire. L'*Esercito* provede che questo provvedimento peserà sul bilancio della guerra per circa lire 150,000 in ogni esercizio, somma che ritiene assolutamente trascurabile dal punto di vista finanziario, mentre ha efficacia morale della massima importanza.

Il bilancio dell'ultimo esercizio.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

Secondo la *Tribuna*, il conto consuntivo dell'esercizio 1897-98 si chiude con un disavanzo di un solo milione. Il giornale dice che tale risultato è confortante, quando si consideri che l'esercizio in corso, causa la scarsezza del grano e i tumulti di maggio, fu aggravato da spese eccezionali ed ebbe minori introiti doganali per l'abolizione temporanea del dazio sul grano. Soggiunge che, tutto sommato, si ebbe una spesa maggiore superante i 90 milioni; l'avere quasi pareggiato con risorse normali del bilancio dimostra le buone condizioni della nostra finanza.

La conclusione della requisitoria contro l'« Agenzia Stefani ».

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 14,10:

La *Tribuna*, come conclusione della campagna contro l'*Agenzia Stefani*, non domanda che il Governo, come ne avrebbe diritto, diadica subito il contratto per inadempimento dei patti, ma invita soltanto il ministro delle poste ad esigere da ora in poi il mantenimento degli impegni contratti dall'*Agenzia*, i quali impegni ripete in cinque paragrafi, già citati nei precedenti articoli. Siccome poi il contratto colla *Stefani* cade il 31 gennaio 1900 ed occorre una disdetta di sei mesi prima, così, a scanso di irreparabile dimenticanza, invita formalmente il ministro Nasi a disdire fin d'ora la convenzione.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,10:

Secondo l'*Esercito*, oggi s'inviarono alla firma reale i decreti per la nomina a sottotenenti degli allievi della Scuola di Modena.

***

L'*Esercito* conferma che il ministro Palumbo ripresenterà con qualche leggera variante il progetto per la costruzione degli operai di marina.

Al Vaticano.

Roma, 15, ore 22. — Oggi il Pontefice ha ricevuto il vescovo di Guzana e Pescatori.

Le condizioni politiche dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,10:

L'*Esercito* scrive: « Ieri mattina l'onorevole Martini ebbe una conferenza col generale Tarditi. Risulterebbe da questa conferenza che le condizioni della Colonia sono soddisfacenti ed esenti da pericoli.

« Dalle più recenti attendibili notizie sarebbe accertato che i rapporti fra le Autorità italiane, il Tigrè e lo Scioa sono normali e che gli avvenimenti che si svolgono di là dei nostri confini non c'interessano che indirettamente.

« Per ciò che si riferisce ai contratti che si affermano esistere tra Menelik e Mangascià, si tratta di questioni nelle quali la nostra Colonia non ha che vedere. Non entriamo nel merito delle diverse questioni: attendiamo dal tempo la conferma di così tranquillanti previsioni, per dichiarando che non arrivinno facilmente a comprendere come in una Colonia a confini indeterminati e non riconosciuti, e dopo gravi avvenimenti come quelli del 1895-96 l'Italia possa completamente disinteressarsi da ciò che accade nel Tigrè, e crederai al coperto da ogni sorpresa, senza tener conto della lotta d'influenze europee che si svolge nel continente africano, la quale è entrata ora in una stadio acuto e non lascia, a quanto pare, indifferente il re dello Scioa. »

Una spedizione di Menelik contro ras Mangascià.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 15:

I giornali pubblicano il seguente dispaccio datato da Gibuti 15 ottobre:

« Da qualche tempo Mangascià, ras del Tigrè, dava segni di ribellione contro l'autorità suprema di Menelik. Credesi che Mangascià fosse spinto in questa via dagli inglesi.

« Menelik, per richiamarlo all'ordine, gli inviò un messo, che fu posto ai ferri.

« Una spedizione di circa quarantamila uomini, il cui comando sarà affidato probabilmente a Makonen, fu organizzata contro Mangascià.

« Disponendo questi soltanto di diecimila uomini, si crede che le truppe imperiali domeranno facilmente i ribelli, malgrado gl'intrighi inglesi. »

Per lo sgombro dei turchi da Creta.

Costantinopoli, 15 *(Stefani)*. — Una nuova Nota dei quattro ambasciatori circa Creta fu rimessa ieri alla Porta dai rispettivi dragomanni.

Gli ambasciatori si dichiarano che, facendo sempre la sua intenzione di lasciare guarnigioni nelle città fortificate dell'isola, il Governo ottomano formula una riserva che i loro Governi non possono accettare.

Chiedono quindi, entro breve termine, l'adesione pura e semplice alla domanda contenuta nella Nota collettiva del 4 ottobre.

Però i quattro Governi non si ricuseranno di esaminare più tardi i mezzi più acconci a dar soddisfazione ai desiderii legittimi che fossero denunciati in nome del sultano.

***

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 20,10:

L'ammiraglio Pottier, comandante le forze inglesi a Creta, ha di nuovo intimato alle truppe ed alle Autorità turche di lasciare l'isola prima che scada la data fissata dall'*ultimatum* delle Potenze, perchè si possa evitare di ricorrere alla violenza.

Il comandante delle truppe italiane a Creta.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 10,35:

Mentre i giornali annunciavano imminente, ogni sera, la partenza per via di mare del colonnello Crispo, nuovo comandante le truppe italiane a Creta, oggi si sa che egli partì, due giorni or sono, per via di terra, affine d'imbarcarsi a Catania per Candia, accompagnato dal capitano di stato maggiore Elia.

Ciò che accadrà a Creta per lo sgombro dei turchi.

(Nostra corrispondenza).

La Canea, 7 ottobre.

(Ritardi) — La questione cretese è definitivamente entrata nel periodo della soluzione: siamo alla vigilia di importantissimi avvenimenti.

I recenti disordini di Candia, che ebbero per conseguenza il massacro di oltre 400 cristiani, il saccheggio e l'incendio di tutto il loro quartiere, unitamente al sangue sparso dei soldati inglesi, hanno finalmente colma la misura e persuaso le Potenze della necessità di un'azione energica e concorde verso la Sublime Porta.

E così, messe *pel momento* da parte le gelosie e le mire ambiziose, hanno imposto ad Abdul Hamid il ritiro dall'isola delle Autorità e delle truppe turche.

La risposta all'*ultimatum* presentato al Governo ottomano il 5 corrente dovrà essere data non più tardi del giorno 13 corrente: se fosse un rifiuto, le Potenze imporranno colla forza lo sgombro dell'isola; si ha tuttavia fiducia che S. M. il sultano aderisca alle domande dell'Europa (1).

In tal caso Autorità e truppe dovranno essere ritirate entro il termine di giorni 30. Circa il contegno che queste assumeranno nulla si sa di positivo, epperciò corrono le voci le più contraddittorie; taluni accertano che all'ordine di ritirarsi si ribelleranno e volgeranno le armi contro le truppe europee; secondo costoro, la ribellione verrebbe provocata dalle stesse Autorità, in seguito ad ordini segreti, o, per meglio dire, speciali, avuti da Costantinopoli da qualche giorno!

Altri affermano invece che nulla si sa in ciò di vero, e che i soldati turchi per conto loro si ritireranno senza proteste e senza rimpianti.

Ritengo che così avverrà.

Ad ogni modo gli ammiragli hanno prese le opportune disposizioni perchè le truppe internazionali siano in condizione di respingere qualsiasi attacco o di ottenere per forza d'armi ciò la mezza luna abbandoni l'isola.

Si temono invece disordini da parte dei così detti lasci-bonuk.....

Costoro costituiscono la feccia dell'elemento mussulmano: sono fanatici, e, più che fanatici, ladri matricolati, saccheggiatori, incendiari, assassini.....

Sono gli autori di tutte le infamie commesse in questa povera isola da circa tre secoli a questa parte!

Allo scopo di prevenirli, e all'occorrenza reprimere i loro tentativi, si sono prese da tempo gravi misure: la città è fortemente occupata da forti e numerose pattuglie coll'ordine di arrestare chiunque si faccia vedere armato e di impedire o sciogliere energicamente qualsiasi assembramento e far fuoco contro chiunque tenti incendiare o saccheggiare le proprietà.

In conclusione, la situazione non è priva di pericoli: la paura ha invaso gli animi e ognuno pensa di mettersi in salvo e salvare quanto può.

I cristiani hanno sgombrata la città: parte sono fuggiti nell'interno ed una gran parte emigrarono in Grecia: i piroscafi ed i velieri che volgono la prora alla Grecia sono presi di assalto!

E quanto avviene qui accade a Retimon, a Candia, in tutti i punti dell'isola.

E così pure hanno abbandonato l'isola molte famiglie musulmane.

***

I 10 inscritti attendono calmi e fiduciosi gli eventi, pronti a precipitarsi al piano per appoggiare gli internazionali qualora si dovesse colle armi costringere la Porta ed i suoi soldati a ritirarsi, od a soffocare qualsiasi tentativo di rivolta e saccheggio da parte dei lasci-bonuk.

La forze degli insorti ascendono a circa 40,000 armati: dispongono di ottomila fucili a retrocarica e sono abbondantemente provveduti di munizioni.

Se si dovesse combattere così certamente non si adatterebbero a restare di riserva!

(1) A Berlino si ha una vera risposta definitiva non fu ancora data (N. d. R.).

La cattura del "Napoleone Nero,,

La formazione d'un impero africano. Diciotto anni di lotta colla Francia.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 14 ottobre.

I giornali francesi dànno fiato alle tromba per celebrare la definitiva sconfitta e la cattura di Samory, il terrore del Sudan occidentale, il « Napoleone Nero ». Il popolo di Francia accoglie con legittima gioia l'annuncio di questo trionfo, che viene in buon punto a sollevare lo spirito pubblico, depresso dal sentimento della inelutabile sconfitta diplomatica nella questione di Fashoda; il mondo intero non può che mostrarsi soddisfatto per la scomparsa di questo sanguinario tiranno, che da 17 anni seminava il terrore e la ruina in una cospicua parte del Continente Nero.

Certo, dal giorno in cui, costretto a cercare rifugio nelle boscaglie deserte e inospitali che si stendono dietro alla Liberia, Samory si era trovato nell'impossibilità di assicurare il sostentamento delle sue bande e di soddisfare gli insaziabili appetiti dei capi militari e dei marabutti, che la sola speranza del bottino trattenova presso di lui, numerose erano state le defezioni accadute nel suo esercito. Tuttavia, Samory era ancora, o si credeva, premunito da ogni improvviso attacco, grazie a una guardia composta d'un migliaio di guerrieri scelti, e gli stessi francesi non credevano che la lotta sarebbe terminata così presto.

Nulla di più caratteristico che la fortuna di quest'uomo nefando, un straordinario. Samory, o pintoste Samudu-Turé conta ora circa 63 anni d'età. Binger, che fu suo ospite, così lo descrive nel volume: *Dal Niger al golfo di Guinea*:

« E' un gran bell'uomo, dell'età di cinquant'anni circa (Binger scriveva una dozzina d'anni or sono); le sue fattezze sono un po' dure; contrariamente agli uomini della sua razza, ha il naso lungo ed affilato, il che dà all'insieme della fisonomia un'impressione di finezza; i suoi occhi sono mobilissimi, ma non guarda sovente in faccia al suo interlocutore. Seduto in un *lamane* di cotone a righe bianche ed azzurre, che suo figlio Karamoko gli portò da Parigi, tiene abitualmente fra le mani un grosso stuzzicadenti. Parla con volubilità, e lo credo capace d'aver la parola calda e persuasiva quando l'occasione se ne presenti..... »

Figlio d'un semplice negoziante, che trafficava nel bacino dell'Alto Nilo, durante l'adolescenza accompagnò il padre nelle sue lunghe escursioni, e, intelligentissimo, non tardò ad acquistare profonda conoscenza di quasi tutte il Sudan. Reduce da un lungo viaggio, apprese Samory che sua madre era stata menata via in cattività dal gran marabutto Sory Ibrahima, che s'era costituito colla forza un regno abbastanza esteso nel Konia ed altri paesi circostanti.

Samory non esitò a presentarsi al marabutto per chiedere che gli si rendesse sua madre. Favorevolmente impressionato dalla prestanza e dal forte aspetto del giovane, il marabutto lo invitò a rimanere sul suo territorio. Lo trattò da indi in poi come suo figlio, ma Samory non tardò a fuggire, perchè il marabutto, in un accesso di collera, l'aveva fatto porre ai ferri.

Samory passò al servizio di un altro capo, per nome Bilikè Snanè, il quale aveva conquistato la provincia di Torong. Da quel giorno Samory lasciò la sua carriera di profeta e si diede a intraprendere conquiste per proprio conto. Il giovane capo si rivelò abile politico e capitano. Dotato di smisurata ambizione e di una volontà straordinaria, Samory si pose a capo delle popolazioni numerose e varie che popolano il Sudan Occidentale. Seppe destramente avvalersi delle rivalità dei principali capi della regione e si fece nominare re di Torong.

S'impadronì di Konadugu, il cui re venne ucciso combattendo; ricevette la sottomissione di Konia. Alleato dei *mandi* di Kangaba, andò in soccorso di Madi, re di Kankan; dopo dieci mesi di assedio riescì ad impadronirsi di questa città.

Si rivolse quindi contro l'antico suo padrone, Sory Ibrahima; fattolo prigioniero, non lo pose a morte come usava fare cogli altri re vinti, ma gli inflisse una strana punizione: quella di pregare sempre l'onnipotente Allah per la vittoria delle armi di Samory. Infatti, sino a questi ultimi anni, si vide sempre nel campo del tiranno un vecchio dall'apparenza dimessa, che, con un rosario fra le mani, biascicava continuamente preghiere pel suo vincitore.....

La possanza di Samory andò crescendo di giorno in giorno. Assunse il titolo di *Almamy*, ossia « comandante dei credenti »; si circondò d'una Corte quasi fastosa, fra la quale godè le gioie del sovrano potere. Circondato d'onori, adulato da una legione di cortigiani, Samory raggiunse l'apogeo dell'umana felicità.

Ma i fumi del potere non inebbriarono l'Almany a segno da fargli dimenticare gl'interessi del regno. Organizzò i suoi Stati in numero di 157, costituì un esercito di 60,000 fanti e 5000 cavalli, perfettamente agguerrito e perfezionato. Il suo impero si stendeva dalla Gambia inglese al paese degli Ashanti, e dal Senegal si diffondeva sino alle sorgenti del Niger e del Tankissa e nell'Alto Niger. Al tempo stesso, il rimanente degli Stati di Samory venne posto nominalmente sotto il protettorato della Francia, le cui forze, sino al dì d'oggi, non cessarono mai di sostenere, coll'Almany, una lotta sussultuaria contro le bande ne-

gro che sempre si scioglievano dinanzi al nemico, ricongiungendosi più oltre, seminando ovunque sul loro passaggio il sangue e la rovina.

Le forze di Samory erano ora state addossate ai confini della Repubblica negra di Liberia. La tattica dei francesi s'era modificata, in questi ultimi tempi. In luogo di costituire, come prima, una grande colonna, imbarazzata da un treno formidabile, diretta verso un unico punto, a cui un capo di tribù semi-selvaggio può facilmente sfuggire, il tenente-colonnello Bertin, che aveva attualmente il comando delle truppe francesi, aveva lanciato contro di questo nuovo angolo di drappelli destinati a ingannare il tiranno negro circa la meta delle operazioni. Tutti questi drappelli costituivano due distinti gruppi: l'uno, agli ordini del comandante Pineau, adunatosi sulle rive del Baudama, si dirigeva all'Ovest: l'altro, comandato dal colonnello in persona, dalle rive dell'Alto Bagon si dirigeva all'Est. Fra i due, ma al sud, era Samory.

Questi, assalito di fronte, ripiegava; ed ecco un'altra colonna che lo minacciava di fianco. In breve i suoi uomini si trovarono sconcertati, e finirono per essere colti, perchè non sapevano più da qual parte trovare un'uscita.

I particolari dell'ultimo combattimento mancano. E' noto soltanto che Samory, collo suo cinquanta mogli ed i 70 figli, tutti i suoi capi ed i [illegible] soldati, è stato catturato dal capitano Gouraud. Il tenente Jacquin s'impadronì egli stesso di Samory, raggiungendolo di corsa. I francesi presero inoltre 400 fucili a tiro rapido, 90 casse di cartucce ed un cannone. In seguito a questa vittoria, le operazioni sono completamente terminate.

Una cosa può sorprendere: che Samory, vedendo la piega che assumevano le cose da più anni, non abbia preferito di venire ad amichevoli accordi colla Francia, secondochè gliene era fatta continua proposta.

Ma ciò appunto è quello che dipinge la ferrea, indomita tempra del « Napoleone Nero ». E per finire di dipingerlo, basti quest'ultimo terribile aneddoto.

Karamoko, figlio dell'Almamy, erasi recato a Parigi, ed aveva riportato dal suo soggiorno in Francia l'impressione reale della forza e della superiorità di quel popolo. Reduce in patria, scongiurò pertanto il padre suo a non proseguire nelle ostilità, a concludere un onorevole trattato di pace.

— Ti ho ascoltato pazientemente per questa volta — gli rispose Samory, frenando il proprio sdegno. — Ebbene, dimentica ciò che dicesti, e che niuno qui sappia quale sia la forza dei francesi.

Karamoko si tacque. Ma non dimenticò, e qualche tempo appresso, dopo una nuova sconfitta, si fece ardito di parlare nuovamente della Francia al padre.

Samory, divampando di collera, fece allora murare vivo il figliuol suo in una capanna, con una brocca d'acqua per prolungare la sua agonia..... Cinque giorni dopo andò ad aprire il sepolcreto: vi trovò Karamoko che ancora respirava..... e lo strangolò di propria mano.

E quando, poco di poi, presentò alla curiosità de' suoi sudditi il cadavere del figlio, il possente Almamy soggiunse:

— Così possano perire tutti coloro che accetteranno l'idea d'una pace coll'invasore francese!

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 19:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corpo di Stato Maggiore.

I seguenti ufficiali sono comandati temporaneamente al comando del Corpo di Stato Maggiore: Giardino, capitano nel 6° regg. bersaglieri; Turnate e De-Antonio, capitani presso la Direzione d'artiglieria a Torino; Mombelli, ceduto nel reggimento d'artiglieria da montagna; Mola, capitano alla Direzione d'artiglieria a Torino; Dunlost, ceduto nel 5° regg. d'artiglieria; Rossi, capitano nell'11° reggimento fanteria; Tagliaferri, tenente nell'11° regg. di artiglieria; Bongiovanni, capitano nella 4ª Brigata d'artiglieria da fortezza; Compolini, tenente nell'11ª Brigata d'artiglieria da costa; Coffaro, capitano nella 6ª Brigata d'artiglieria da fortezza; Mesperi, capitano nel 28° regg. fanteria.

Arma dei carabinieri.

Lombardi, capitano nella Legione di Torino, è trasferito a Siena — Tolfre, capitano nella Legione di Cagliari, è nominato aiutante maggiore in primo e trasferito alla Legione di Torino — Bonfiet, tenente nella Legione di Torino, è trasferito a Milano.

Arma di fanteria.

I capitani Zamonaro, dell'11° regg., e Brunetta, capitano nel 12° regg. fanteria, sono comandati a prestare servizio presso il Comando del Corpo di stato maggiore.

Serafini, capitano nell'11° reggimento, è nominato applicato allo Stato Maggiore e addetto al comando del Corpo stesso — Manini, capitano nel 7° reggimento fanteria, è nominato aiutante maggiore in primo — Schenardi, capitano nel 32° fanteria, è trasferito al 69° id. — Tesora, capitano nel 27° reggimento, è trasferito all'11° reggimento fanteria — Zanolini, tenente addetto al Collegio Militare di Roma, è trasferito al 63° reggimento fanteria.

Arma di cavalleria.

Tagliatela, allievo del terzo anno dell'Accademia Militare, è nominato sottotenente e destinato al reggimento cavalleggeri *Umberto* — Virzi, allievo della Scuola Militare, è nominato sottotenente e destinato al reggimento cavalleggeri *Piacenza* — Cantarano, allievo alla Scuola Militare di Modena, è nominato sottotenente e destinato al reggimento *Aosta* cavalleria.

Arma di artiglieria.

Cavandoli, sergente nel reggimento artiglieria da montagna, è nominato sottotenente id. — Agati, sergente nel 28° reggimento artiglieria, è nominato sottotenente e destinato all'11° reggimento artiglieria — De Macari, sergente nell'11° reggimento artiglieria è nominato sottotenente e destinato al 4° artiglieria — Bobbio, sergente nell'8ª brigata di costa, è nominato sottotenente nella 5ª Brigata da costa.

I seguenti allievi dell'Accademia militare sono nominati sottotenenti d'artiglieria: Locarno, Mannanou, Modugno, Almagio, Bellini, Fontana, Pazzi, Fascio, Rosai.

I tenenti d'artiglieria in servizio attivo, con l'anzianità dell'ottobre 1892, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio.

I capitani nell'Arma del genio, in servizio attivo con l'anzianità dal settembre 1891, sono ammessi al secondo aumento sessennale dello stipendio.

I tenenti del genio in servizio attivo, con l'anzianità dall'11 agosto 1892, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio.

Centurione, capitano presso la Direzione del genio a Spezia; Galli, capitano nel 5° reggimento genio, sono comandati al Corpo di stato maggiore — Valente, tenente nel 6° reggimento genio, è trasferito al 1° reggimento genio.

Scuola di guerra.

I seguenti ufficiali di fanteria e di cavalleria sono nominati alla Scuola di guerra: Durando, capitano nel 4° bersaglieri; i tenenti Biondo del 1° bersaglieri, Dedomenico, del 73° reggimento fanteria; Castelli, del 32° reggimento fanteria; Vialardi, del reggimento cavalleria lancieri *Milano*; Suarez, della Scuola militare; Bellezza, del 2° reggimento alpini; Lubergnani, dell'11° reggimento bersaglieri; Canevali, del 15° reggimento fanteria; Carnevali, del 35° reggimento fanteria; Monti Tommaso, del 21° reggimento fanteria; Fantoni, del 31° reggimento fanteria; Puglioli, della Scuola militare; Palmieri, del 32° reggimento fanteria; Perrucchetti, del 61° reggimento fanteria; Turchi, del 2° reggimento fanteria; Conti, del 91° reggimento fanteria; Ferri, del 4° alpini; Orlyn, del 3° reggimento fanteria; Ammirati, del 2° bersaglieri; Pirano, del 5° alpini; Mazzoldi, del 32° fanteria; Chiari del 15° fanteria; Debiene, del 12° fanteria; Barberis, del 31° fanteria; Rossaval del 6° bersaglieri; Garlo, del 4° alpini; Bozi-Caballini, del reggimento cavalleggeri *Guerra*; Sforza-Di San Marzano, del reggimento cavalleria *Alessandria*; Negro Del Conti, del 46° reggimento; Capello, capitano presso la Direzione d'artiglieria in Alessandria; Sarani, tenente nel 10° artiglieria; Cristofori, tenente presso la Direzione del genio a Verona; Ezio, tenente del 22° artiglieria; Mussatra, tenente nella 4ª Brigata da costa; Fedele, tenente nell'11ª Brigata da costa; Landi, tenente nel 4° artiglieria; Fargo, tenente nel reggimento artiglieria da montagna; Savona, tenente alla Sotto-*Direzione* autonoma del genio a Cuneo; Rollati, tenente nella 10ª Brigata da fortezza; Vacchelli, tenente nel 4° reggimento artiglieria; Morelli, tenente nel 21° reggimento artiglieria; Bonzani, tenente nell'11ª Brigata da [illegible] Rippa, tenente nell'11° reggimento artiglieria; Zarlo, tenente nel 20° artiglieria.

Personale permanente dei Distretti.

Sacchetti, capitano a Casale, è trasferito al personale permanente dei Distretti.

Corpo del Commissariato.

Magnaghi, maggiore nel III Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata — Euseblo, maggiore commissario al IV Corpo d'armata, è trasferito al VII Corpo id. — Bongiorni, maggiore nel IV Corpo d'armata a Genova, è trasferito a Piacenza — Galleani, capitano commissario al II Corpo d'armata, è trasferito al IX id. — Gabrielli, capitano commissario nel IV Corpo d'armata, è trasferito all'VIII id. — Olivari, id. al IV, id. id. id. X id. id. — Sartore, id. al IV, id. id. id. a 1 id. id. — Biancani, id. id. id. al II, id. id. id. al VI id. id. — Torracchi, tenente commissario al IV id. id., è trasferito al XII id. id. — Marotta, tenente id. id. al II id. id., è trasferito al X id. id. — Ricci, tenente id. id. id. a Genova, id. id. id. a Piacenza — Giovarini, tenente id. id. id. a Genova, id. id. id. a Ravenna — Duprè, sottotenente commissario a Genova, id. id. a Cuneo.

I seguenti ufficiali commissari sono ammessi al corso speciale di commissariato presso la Scuola di guerra: *Primo Corso*: Roggeri, tenente-colonnello commissario; Decarolis, capitano commissario; Delvecchio, capitano commissario; Ricci, capitano commissario. — *Secondo Corso*: Chicchio, capitano commissario; Zerbini, capitano commissario; Cuneo, tenente commissario.

Corpo contabile.

Tartari, tenente contabile in aspettativa a Terra, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti e richiamato in servizio presso l'Ospedale militare di Bologna — Rossi, tenente nel 46° fanteria, è trasferito al Corpo contabile e destinato al 7° bersaglieri — Silloni, tenente contabile a Ravenna, è trasferito all'11° reggimento fanteria — Sale, tenente contabile nel 4° alpini, è trasferito a Cagliari — Culciva, tenente contabile nel 74° reggimento fanteria, è trasferito a Torino.

Tribunali militari.

Ricci, assistito al Tribunale Militare di Genova, è trasferito a quello di Firenze — Dino, assistito al Tribunale di Bari, è trasferito a quello di Spezia.

Impiegati civili.

Demaio, ragioniere presso l'Arsenale di costruzione a Torino, è promosso alla prima classe.

I seguenti ragionieri d'artiglieria sono ammessi agli esami di idoneità per l'avanzamento a ragioniere principale di terza classe: Rossi a Spezia, Demina a Torino, Morazzini al 17° reggimento artiglieria, Bobbio a Torino, Vichi a Spezia, Merichini a Torino, Demaio a Torino — Cassio, ufficiale di scrittura a Genova, è trasferito a Verona.

Ufficiali in congedo, a riposo nella riserva, ecc.

Accorretti, tenente in congedo nel regg. cavalleggeri *Caserta*, è trasferito ad Ancona — Matteucci, sottotenente commissario a Pinerolo, è trasferito a Savona — Grigal, sottotenente a Voghera, è trasferito a Milano — Alcardi, sottotenente a Savona, è trasferito a Genova — Baldi, sottotenente veterinario a Novara, è trasferito a Milano — Cridis, sottotenente a Vercelli, è trasferito a Torino — Graffeni, sottotenente nella 6ª Brigata da costa, è lasciato nella perdita del grado in seguito a sentenza emanata dal Tribunale di Alessandria. — E' accettata la dimissione dal grado rassegnata dal sottotenente Piano, a Mondovì.

Disposizioni e notizie varie.

Il *Giornale Militare* pubblica la località dei Corpi presso i quali possano essere costituiti i corsi per gli allievi. Fra questi vi sono: 19° regg. fanteria, il 4° regg. fanteria, il 45° regg. fanteria, il 6° regg. bersaglieri, il 2° regg. alpini, il 6° regg. cavalleria, il 17° regg. artiglieria, il 5° regg. artiglieria, il 7° reggimento artiglieria da costa, la 4ª brigata da fortezza, la 7ª brigata d'artiglieria, il reggimento da montagna, il 2° regg. genio, il 3° regg. genio (brigata ferrovieri).

Il *Giornale Militare* pubblica l'elenco dei nuovi allievi ammessi all'Accademia militare. Fra questi sono compresi: Pinlor di Torino, Boyer di Savona, Maglan di Torino, Ferrerni di Torino, Silvano di Vechiera, Brignal di Alessandria, Cavalieri di Torino, Cibrario di Torino, Bertani di Torino, Pasotti di Vezzelli, Voglino di Torino, Ruscese di Torino, Lucca di Torino, Della Croce di Torino, Papone di Torino, Garavelli di Alessandria, Rosi di Alessandria e Rigat di Torino.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Forno di Rivara.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,30:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che scioglie il Consiglio comunale di Forno di Rivara, nominando commissario l'avv. Vacca Maggiolini. Il decreto è preceduto dalla seguente relazione: « Sire, l'Amministrazione comunale di Forno di Rivara, provincia di Torino, procede irregolarmente. Ne fanno fede spesi incensulte ed eccessive, il ritardo del pagamento delle spese obbligatorie, i continui reclami dei creditori, o perchè le cifre dei mandati non corrispondono al debito reale, o per altre irregolarità di grave disordine in tutta la gestione finanziaria. Nè cessa di mostra essa conseguente ai suggerimenti ed ai richiami delle Autorità superiori. Il Consiglio, poi, non è più in grado di funzionare per le avvenute dimissioni di molti dei suoi membri. Onde io ne propongo alla Maestà Vostra lo scioglimento. »

Indagini sull'assassinio del Bianchi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

Non si è ancora potuto accertare, nei continui scambi di dispacci d'investigazione fra la Questura di Roma e quella d'Aquila, se il Giulloni, presunto assassino dell'ing. Bianchi, sia partito da Roma il giorno 2, o nei seguenti. Circostanza importante che contribuirà a dire o no assassino. Si sa soltanto che il 2 era scomparso dall'ultima sua abitazione.

Notizie agrarie.

Roma, 15 *(Stefani)*. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie nella prima decade di ottobre:

In tutta l'Italia inferiore la stagione in proprio ai lavori campestri, specialmente alle arature, alle seminagioni ed alla vendemmia, che ormai volge al termine e dà prodotto buono e abbondante.

Nell'Italia superiore invece il tempo incostante e le piogge furono di qualche impedimento ai lavori di adattamento del terreno, alla vendemmia ed alla trebbiatura del riso.

Le condizioni generali delle campagne sono però ancora abbastanza buone, ed i prati, gli ortaggi, gli ulivi sono promettenti dovunque.

Si hanno notizie di danni arrecati dalla grandine e dalle inondazioni che seguirono la pioggia troppo copiosa in alcune località delle provincie di Cuneo, Roma, Lecce, Palermo, Catania.

I campicelli-scuola.

Roma, 15 *(Stefani)*. — Da tutte le provincie del Regno giungono ogni giorno al Ministero dell'istruzione notizie intorno allo sviluppo che va prendendo l'istituzione dell'insegnamento agrario sperimentale nelle scuole elementari.

La sola provincia di Genova ha già cento scuole fornite dei campicelli concessi loro dalla liberalità delle Amministrazioni pubbliche e private. Non meno confortanti sono le informazioni circa l'insegnamento dei lavori donneschi ed economia domestica ed esercitazioni nel lavoro manuale educativo.

Il Principe di Montenegro propugna una Confederazione balcanica.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 20:

Il giornale *Il Narodje*, di Agram, pubblica un articolo, che viene da fonte autorizzata attribuito al principe Nicola di Montenegro. E' un appello agli Stati balcanici perchè formino unito una Confederazione, essendo attualmente impossibile opporsi al nemico tutelare la loro nazionalità slava e attendere l'autonomia della Macedonia. A Cettigne, a Belgrado, a Sofia, a Serajevo, a Rogaska, a Lubiana si sentirà assolutamente necessità d'unirsi pei comuni interessi e per concordemente, senza scopi egoistici, avviare al pericolo che minaccia gli slavi meridionali, specialmente per parte del germanismo. La Russia, questo baluardo dello slavismo, appoggierà con tutte le sue forze le aspirazioni degli slavi meridionali.

Adesioni di Stati alla Conferenza anti-anarchica.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 15,20:

I Governi austriaco ed ungherese intendono di inviare, per ciascuno, un delegato del Ministero dell'interno e uno del Ministero della giustizia alla Conferenza anti-anarchica che si terrà a Roma. Questi delegati funzioneranno da consulenti, nella sfera [illegible] competenza, presso i rappresentanti della monarchia alla Conferenza.

***

Pietroburgo, 15 *(Stefani)*. — L'Agenziatom italiano ha ricevuto una lettera ufficiale con cui il Governo russo dichiara di accettare la proposta di una conferenza contro gli anarchici.

***

Stoccolma, 15 *(Stefani)*. — La Svezia e la Norvegia deliberarono di aderire alla Conferenza internazionale contro gli anarchici.

Guglielmo II a Zante.

Zante, 15 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio l'*Hohenzollern* si è ancorato qui per qualche ora, in causa di un forte scirocco.

I funebri della regina di Danimarca.

Roskilde, 15 *(Stefani)*. — Oggi, alle 14, nella cattedrale vi furono i funerali della regina Luisa. Vi assistettero tutta la famiglia reale, lo czar, il re di Svezia, l'arciduca Ludovico Vittorio d'Austria, il principe Federico Leopoldo di Prussia, i duchi di York e di Cambridge, numerosi principi rappresentanti di vari Stati di Germania, il principe ereditario del Siam, i rappresentanti speciali di vari Stati, il Corpo diplomatico, i dignitari di Corte e dello Stato, i rappresentanti dei Comuni di Copenaghen e Roskilde.

Il feretro era portato da otto comandanti di marina a otto colonnelli. Sopra il feretro era un ricco baldacchino, retto da sei camerlenghi. I cordoni del baldacchino erano retti da quattro cavalieri della Gran Croce di Dannebrog. Il feretro fu trasportato nella cappella di Federico V, dopo una cerimonia commovente ed imponente.

Un terribile disastro marittimo.

Falmouth, 15 *(Stefani)*. — Il piroscafo inglese *Mohegan*, diretto da Londra a New York con 300 passeggieri, si incagliò presso il Capo Lizard. Trovansi passeggieri sono salvi. Ignorasi la sorte degli altri. Un dispaccio al *Daily Mail* dice che numerosi cadaveri furono gettati sulla costa.

***

Falmouth, 15 *(Stefani)*. — Il piroscafo *Mohegan*, incagliato presso il capo Lizard, aveva 180 persone a bordo. Quarantacinque si sono salvate, parecchie però ferite. Temesi che i restanti siano periti. Finora furono ritrovati una decina di cadaveri.

Lucchesi rifiuta di scegliersi un difensore.

Ginevra, 15 *(Stefani)*. — Lucchesi avendo rifiutato di scegliersi un difensore, l'avvocato Pietro Monand fu designato a suo difensore d'ufficio.

Sloveni condannati.

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 14:

Il processo contro 17 sloveni imputati per gli incendi commessi a Dornio, danneggiando ognuno o la proprietà dell'italiano Giambattista Rosa, finì con la condanna di tutti difesi gli accusati a pene varianti fra due di carcere duro e tre settimane di arresto. I condannati non ricorsero in appello.

Il patriarca antiocheno pei siri.

Diarbekir, 15 *(Stefani)*. — I vescovi cattolici di rito siro, riuniti a Mardin, elessero a patriarca antiocheno pei siri monsignor Efrem Riccanigra, arcivescovo siro di Aleppo.

Piogge in Bulgaria.

Sofia, 15 *(Stefani)*. — In seguito alle piogge le manovre militari nel distretto di Viddino furono rimandate. Quelle della Divisione di Sofia probabilmente non si faranno più.

La vita che si vive

Ho sott'occhio una statistica dei divorzi nei varii Stati dell'Unione Nord Americana.

Come è noto, anche in materia matrimoniale ogni Stato fruisce di una legislazione propria.

Soltanto gli abitanti di Carolina non possono, per nessun motivo, spezzare la catena. Una volta entrati nella padella matrimoniale, devono friggere vita naturale durante.

Per contro, in altri Stati il matrimonio è quasi considerato come un viaggetto in ferrovia.

Si sale nello scompartimento, si fanno due chiacchiere piacevoli, si guarda un po' nel finestrino il cielo stellato o la luna splendente, o alla prima stazione si discende, per lasciare posto ad un altro, portando seco una piacevole impressione del viaggetto compiuto e del paesaggio ammirato.

Per avere un'idea della larghezza delle maglie della rete matrimoniale nord-americana basta dire che un giornale eldomadario di San Francisco ha trovato recentemente motivo di rallegrarsi perchè su duemila matrimoni celebrati nel 1897, vi sono stati soltanto seicento quarantun divorzi.

Queste cifre dimostrano meglio di ogni parola che il matrimonio è laggiù un abito di stoffa molto leggera e cucito alla gran carlona, dimodochè basta un lieve strappo per lacerarlo.

Nè occorre lambiccarsi il cervello per trovare l'occasione di strapparlo, dato il numero dei « motivi legittimi » di divorzio ammessi dai vari codici.

Nell'Ohio e nel Mississipì questi motivi sono dieci, a scelta, per così dire, di chi ne vuole usare.

Un marito che rasa di diritto alla moglie di divorziare.

Una moglie a cui piace il caffè e latte mentre il marito lo odia, crea un motivo legittimo di incompatibilità coniugale.

Siccome poi alla facilità di divorziare corrisponde altrettanta facilità nel rimaritarsi, ne avviene che non sono infrequenti i casi in cui un marito fa colazione al mattino con una moglie e pranza alla sera con un'altra.

***

Per la raccolta.

Lettera di un giovane che ama molto le donne e assai poco la grammatica.

Le scrivo questa mia per *esternarvi* i sentimenti del mio cuore, quindi con tutta la sincerità *vi* esprimo che ieri sera, che ebbi la fortuna di *vederla*, rimasi attratto dalle *vostre* belle sembianze, ed una fiamma viva si accese nel mio cuore.

Signorina, io l'amo e l'amo con un amore puro, sublime ed *impareggiabile*.

Mi scriva e *ditemi* che *lei* anche nutre un affetto per me.

Se lei accettasi i miei voti, fin da ora *le* dirò di *volerpiena* parlare a sua madre, e quindi sarà gentile farmi tenere un appuntamento.

Con la speranza di un *sì lei* subito riscontro, mi riverisco e con stima mi credo suo

Tuo affmo Luigi.

***

Altra per la raccolta.

Si tratta di un manifesto teatrale, stampato in occasione della serata d'onore dell'attore direttore Paolo Sasso, che ebbe luogo nell'*Arena Nazionale* di Bra.

In tale festa eccezionale venne rappresentato il capolavoro in cinque atti, di Vittorio Bersezio: *Le miserie d'monsù Travet*.

« Questo capolavoro — avverte il manifesto — fu scritto dall'autore (!) ed è tratto dal vero nell'epoca della capitale a Torino e venne rappresentato alla presenza di Sua Maestà il re Vittorio Emanuele II, che le insignì della croce di San Maurizio e Lazzaro, oltre l'onore d'una infinità di repliche [illegible] tutti i principali teatri d'Italia. »

Come razza finale lo scrittore del manifesto avverte altresì che lo « spettacolo eccezionale » è « tutto da ridere. »

Cominciando dal manifesto, aggiungo io.

Però, dopo aver riso, mi permetterò l'egregio Sasso che io compianga il povero autore.....

***

La penultima.

Tra padre e figlio.

— Come devo esprimermi? — domanda un bambino all'autore dei suoi giorni. — La nonna m'invita o la nonna mi manda?

Il padre con gravità:

— *Mi vella* renderebbe meglio la frase; ma *mi mandi*..... è più rispettoso.

***

L'ultima.

Tra domino.

— Francamente, io gli nomini [illegible] li curo!

— Lo so, lo..... nimali.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: 8 - c - udi.
Per oggi: Decapitazione.
Colla testa non città,
Se la toglì fu verità
Una donna restorì.

Un militare americano che sposa un'attrice.

I giornali americani annunciano il matrimonio di Howard Gould, figlio dell'opulento banchiere defunto, che fu uno tra i più ricchi uomini del mondo, colla bella, bellissima attrice miss Viola Caterina Clemmons. Da più anni si parlava del loro amore; quasi convivevano insieme; insieme avevano fatto dei viaggi; miss Clemmons aveva avuti, recentemente, battezzato il bel *yacht Niagara*, del Gould. Tuttavia il loro matrimonio appariva improbabile, perchè i fratelli e le sorelle del giovane erano fortemente contrari al matrimonio, e Jay Gould, nel suo testamento, aveva stabilito che ognuno fra i suoi figli che si sposasse senza l'approvazione della maggioranza dei suoi fratelli o delle sue sorelle, avesse a perdere la metà della parte che gli aspettava nell'asse paterno.

Si calcolava che Howard venisse così a perdere 25 milioni di franchi. Ecco un amore che doveva costar caro. Ma ora si annuncia che i fratelli e le sorelle d'Howard, benchè non approvino il matrimonio, nemmeno vi si oppongano, preferendo un matrimonio alla scandalosa unione che durava da qualche anno.

Il bello si è che anche Giorgio, fratello primogenito di Howard, successo al padre nella gigantesca impresa finanziaria, sposò un'attrice, miss Edith Kingdon, ad onta della forte opposizione del padre, che era allora ottantaduenne vivente. Delle due sorelle di Giorgio e Howard, l'una divenne contessa di Castellane, e vive a Parigi; l'altra, miss Elena Gould, non si mosse da New York, ove vive ritirata, non occupandosi che di opere di beneficenza.

DALLE CITTA ITALIANE

Un « tunnel » sotto il Quirinale.

ROMA, 14. — Nel bilancio del 1899 sarà stabilito un primo stanziamento per il *tunnel* sotto il Quirinale, la cui esecuzione costerà complessivamente due milioni.

Questo *tunnel* servirà a dar passaggio alla tramvia elettrica che metterà in più facile e pronta comunicazione fra la parte bassa e la parte alta della città, completando la rete di linee tramviarie compresa nel piano regolatore.

Questa grande arteria partirà da piazza San Pietro e farà capo a Porta San Giovanni con questo tracciato: Piazza San Pietro, Prati di Castello, ponte Margherita, piazza del Popolo, Babuino, piazza di Spagna, Due Macelli, *tunnel* sotto il Quirinale, angolo Nazionale all'altezza di via Milano, via dei Serpenti, Cairoli, via Labicana, via Manzoni, via Emanuele Filiberto, Porta San Giovanni; e al viale Manzoni se ne staccherà una diramazione che pel cavalcavia di Santa Bibiana arriverà a San Lorenzo.

Il *tunnel* dunque avrà l'imboccatura inferiore in fondo a via del Gallinaccio, e la superiore su via Nazionale, e precisamente in quel tronco di via Milano che rimane a destra del palazzo della Esposizione.

Arresto di un giornalista francese.

BRESCIA, 14. — Il signor Enrico Spring, redattore del *Secolo XIX* di Parigi, un bel giovinotto biondo, alto, vestito con un *tout-to-gether* tortora, una cravatta marrone e berretto molle, e quel tale di cui si sono occupati parecchi giornali e che per una scommessa di L. 30,000 si è proposto di compiere il giro di tutta Europa.

Giunto da Milano a Brescia, prese alloggio presso il primo albergo della città, *Hôtel d'Italie*, dove per due giorni fece vita da gran signore, invitando a pranzo gli uni e gli altri.

Ma ieri sera il proprietario dell'albergo, vedendo che il conto andava maledettamente crescendo, pregò lo Spring di regolare la partita. Lo Spring ricorse a mille pretesti, ma dovette, suo malgrado, confessare di non possedere il becco di un quattrino. Fu arrestato e tradotto alle carceri di Brescia.

Un Consiglio comunale che fa voti al Governo per l'abolizione dell'istruzione obbligatoria.

FOGGIA, 14. — Il Consiglio comunale di San Marco in Lamis, trovandosi in cattive condizioni economiche, nell'ultima adunanza fece voti al Governo del Re perchè venga abolita la legge sull'obbligatorietà dell'istruzione elementare.

Costella ed i suoi complici.

Ci telegrafano da Livorno, 15, ore 12,20:

L'ex-sindaco Costella, il segretario comunale Gori ed il tesoriere Chiappe saranno trasferiti a Lucca nelle carceri di San Giorgio per essere processati a quella Corte d'Assise.

Una disgrazia sul lavoro a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 15, ore 12,20:

Un certo Locchi, operaio, addetto al cantiere Orlando, precipitava da bordo della nave *Turrito*, e spirava quasi subito fra atroci spasimi. Il cantiere si chiudeva in segno di lutto.

150,000 lire di cambiali false a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 21,20:

Questo Tribunale dichiarò il fallimento della importantissima Ditta Bigoni e Compagni, ordinando l'arresto di Bigoni per falsificazione di 150,000 lire di cambiali a danno del suo socio Tinti.

Il Bigoni è notissimo nel ceto commerciale bolognese. Fu arrestato oggi.

Un suicidio a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 15, ore 19,35:

L'avv. Pietro Della Bianca, quarantenne, si è suicidato nella propria abitazione con un colpo di rivoltella al cuore, in causa di dissesti finanziari. Lascia numerosa famiglia, che è in villeggiatura a Pontedera.

Una collisione in mare.

Portoferraio, 15 (*Stefani*). — Iersera, in causa della nebbia, vi fu una collisione a sette miglia da Nervi fra il piroscafo inglese *Ella Sayer* ed il *brick*-goletta *Antonietta*, proveniente da Gallipoli e diretto a Savona.

L'*Antonietta* affondò rapidamente; l'equipaggio di sette persone fu salvato e sbarcato a questo porto dal postale che dirigevasi a Costantinopoli.

La scomparsa del portinaio assassino.

Abbiamo da Genova, 15:

Continuano attive le ricerche della Polizia per arrestare il portinaio Ventura, l'autore dell'atroce assassinio di via Galata, ma finora rimasero infruttuose, essendo il Ventura scomparso appena avuta notizia della scoperta dello scheletro della sua vittima.

Questa mattina un individuo, i cui connotati e l'età corrispondevano a quelli del Ventura, si suicidava in vico delle Vigne, lanciandosi da una finestra nella via, ma fin ieri si riconobbe trattarsi invece di certo Antonio Gambaro, commesso di commercio.

La Questura spera di poter presto arrestare il portinaio assassino, che certo non può tardare a cadere in mano degli agenti, che gli danno la caccia.

Nel reclusorio di Finalborgo.

Un reduce da Finalborgo, ove era stato mandato a scontare la reclusione inflittagli dal Tribunale di guerra di Milano, ha dato le seguenti notizie al giornale *La Lotta*, che le riferisce ai suoi lettori.

« Vi sono colà circa 510 detenuti, tutti condannati pei fatti di Milano, più una trentina di delinquenti comuni, che già vi si trovavano per scontare pene lunghissime. Fra questi trenta ora, fino a poco tempo fa, il famoso brigante Casella, arrestato e condannato nel 1861. Il reclusorio si compone di nove stanzoni, ripartiti in tre divisioni, e di due cortiletti, intorno ai quali sono i laboratori di tessitura, fabbro-ferraio, pantiaio e pantifaio, calzoleria, ramaiuncatori, ecc.

« I detenuti, fatte poche eccezioni, non lavorano, e perciò gli stabilimenti restano inattivi. Solo qualcuno potè ottenere di essere adibito ai servizi del luogo, percependo così la paga di uno dei reclusori: il sarto, ad esempio, guadagna 24 centesimi al giorno.

« Tutti sono segnati e chiamati per numero, e passano la giornata annoiatissimi. E' loro concessa la lettura dei soli libri della biblioteca del reclusorio, quasi tutti ascetici ed educativi.

« Il reduce da Finalborgo narra che il vitto lascia molto a desiderare, anche perchè ai detenuti, quasi tutti lombardi e poco avvezzi ai cibi liguri, si dà la minestra d'olio.

« Le celle di punizione (*cabicoli*) sono quasi sempre piene, perchè i detenuti, non sapendo rassegnarsi al trattamento ruvido e talvolta brutale di certe guardie, protestano, e finiscono coll'essere puniti.

« A Finalborgo si trovano frammisti ai grandi circa 80 minorenni, e l'ozio forzato in cui sono tenuti questi ed anche gli adulti è tanto più crudele quando si pensi che a tanti poveri diavoli privi d'ogni aiuto si toglie il mezzo di guadagnarsi qualche soldo che serva a completare l'insufficiente vitto del carcere.

« Un'altra deplorevole abitudine è quella dei ritardi nei rilasci dopo scontata la pena. Qualcuno fu trattenuto ancora cinque o sei giorni, in attesa della *corrispondenza* per trasferirli a Milano; o, giunti qui, altri cinque o sei giorni a disposizione del signor delegato Prina. Così si veniva a far loro subire una quindicina di giorni in più della pena.

« I giornalisti sono cinque e sono trattati come tutti gli altri.

« A proposito di questi è stata letta una recentissima lettera di don Albertario, che così di questo triste sfogo:

« Il carcere è qualche cosa che non si può da nessuna lontana immaginare nella sua terribile realtà; non parlo di pene materiali, ma della libertà intentata, della [illegible] cose che prima mi abbellivano, non giornali, non lavoro, non amici, non famiglia..... »

« Il socialista Costantino Lazzari ha scritto [illegible] una congiunta di Milano una lettera, la quale però è quasi indecifrabile. Il Lazzari prega di perdonargli la pessima scrittura, da attribuirsi ad un grave indebolimento delle facoltà visive, cagionato dalla scarsa nutrizione regolamentare.

« Chiude col timore che per la prossima volta in cui gli sarà permesso di scrivere, gli riesca completamente impossibile di farlo. »

La casa di un monsignore perquisita.

Scrivono da Piacenza al *Resto del Carlino*:

« Da diverso tempo era il vescovo di qui, Scalabrini, o monsignor Masbini, parroco, assai stimato nel mondo clericale e che gode la stima e l'amicizia di influentissimi personaggi, esiste del rancore.

« E bene sapere che quattro anni fa monsignor Massini, dietro solenne imposizione del vescovo, dal quale anzi dipendeva ebbe l'incarico appoggio, fu costretto a chiudere un collegio di preti da lui istituito, ove gli alunni crescevano in numero tale che la concorrenza al seminario urbano era immensa.

« Monsignor Massini tentò lite al vescovo pel danno materiale ed anche in certo modo morale, patito dalla chiusura del suo istituto, e vinse la causa, che costrinse al vescovo Scalabrini la bellezza di una sessantina di mila lire.

« In seguito di che Furto tra il prelato e la Curia vigilanti si accentuò.

« La locale Autorità di pubblica sicurezza ripetutamente ricevette anonime, colle quali veniva informata essere monsignor Massini in possesso di lettere e scritti sovversivi.

« Fatto sta che ieri la Questura procedette ad una minuta perquisizione in casa del monsignore, e sequestrò un opuscolo dedicato ad un suo nipote, ritenuto di carattere sovversivo.

« La perquisizione ed il sequestro ha molto impressionato la cittadinanza, ed in generale ritiensi che l'opuscolo in realtà non abbia carattere sovversivo, poichè a tutti è nota la liberalità di monsignor Massini, amantissimo di Casa Savoia, e che possiede in quantità lettere autografe di illustri patrioti, e persino alcune di Vittorio Emanuele II. »

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

15 ottobre. (Corriere). — **All'Ospedale civile.** — La salma dei due alunni per primo, del collasso di una volta all'ospedale, fu prodotto in pessima giornata impressione, tanto più che la costruzione di questo ospedale ha dato occasione a lunghe e fastidiose polemiche, polemiche che non sono per anco terminate.

La congregazione di carità ha deciso, per giorno 18 corrente, una conferenza in contraddittorio tra l'ingegnere Cancelli di Voghera, autore del progetto, l'impresario, l'assistente ai lavori ed il perito ing. Cavi.

E' sperabile che in questa riunione si spiegherà un po' più di luce su vedrà allora meglio quali siano davvero i responsabili.

CARMAGNOLA.

**Regalbuco e giannet

I lavori delle Giurie.

Adunanza della Divisione Intera della Didattica e del Materiale scientifico, alle 21 di sabato, 15 corr., nelle sale della Camera di commercio, via dell'Ospedale, n. 24, per l'esame di proposte della prima Sezione.

Esposizione d'Arte Sacra

La festa d'addio agli indigeni delle Missioni cattoliche.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione d'Arte Sacra e delle Missioni, nella sua seduta delli 13 corrente, ha approvato il seguente programma di festeggiamenti di addio ai missionari, alle suore ed agli indigeni, venuti da ogni parte del mondo alla festa del Piemonte cristiano, celebrato nel corrente anno:

20, 21, 22, 23, 24 ottobre: vendita di beneficenza nell'interno dell'Esposizione d'Arte Sacra, fatta dagli indigeni coll'assistenza di signore patronesse.

23 ottobre, alle 9,30: funzione religiosa di chiusura nella cappella dell'Esposizione: ultima Messa in rito celto; conferenza sulle missioni.

24 ottobre, alle 10: saluto del Comitato esecutivo ai missionari, alle suore ed agli indigeni nella sala delle conferenze, nell'edificio di Torre Santa con invito alle Autorità, al clero, alla patrona, ai componenti le Commissioni, alla stampa. Discorso del presidente del Comitato esecutivo; ringraziamenti detti dagli indigeni: saluto di un missionario.

— alle 12: pranzo offerto ai missionari a refezione agl'indigeni.

— alle 14: festa popolare nel recinto dell'Esposizione con canti e concerti.

25 ottobre, alle 10: funzione religiosa di ringraziamento in una delle principali chiese di Torino; conferenza d'illustre oratore; canto del *Te Deum*; Benedizione.

26 ottobre: partenza degli indigeni da Torino.

Con ulteriori comunicazioni alla stampa saranno fatti conoscere i particolari di questi festeggiamenti.

Arti e Scienze

Il grande Concerto Tamagno.

Diamo qui per esteso il programma del grande Concerto di beneficenza che avrà luogo domani al Salone Verdi, e per il quale è così viva in tutti l'aspettazione.

PRIMA PARTE.

1. *Verdi*. Ouverture dell'opera *I Vespri Siciliani*, per Pintiera orchestra;

2. *Tosti*. Serenata per baritono, cantata dal signor Beausole, con accompagnamento di pianoforte;

3. *Verdi*. Terzetto dell'opera *I Lombardi alla prima Crociata*; esecutori: Francesco Tamagno, signorina M. D'Arneiro, cav. Nicoletti, con accompagnamento dell'intiera orchestra;

4. *Grieg*. *La mattinata di Solveig*; per orchestra;

5. *Auteri*. Romanza nell'opera *Dolores*, cantata da Francesco Tamagno, con accompagnamento di pianoforte.

SECONDA PARTE.

6. *Wagner*. Ouverture dell'opera *Tannhäuser*, per orchestra;

7. *a) Abt*. Serenade,

b) D'Arneiro. Romanza *Ad un tortore* - cantate dalla signorina D'Arneiro, con accompagnamento di pianoforte;

8. *Leoncavallo*. Prologo dell'opera *I Pagliacci*, cantato dal sig. Beausole, con accompagnamento di pianoforte;

9. *Gounod*. Duetto nell'opera *Faust*, eseguito da Francesco Tamagno e dalla signorina D'Arneiro e dall'intiera orchestra;

10. *Brahms*. Danza ungherese, N. 6, per orchestra.

E', come si vede, un programma ampio, originale, ordinatissimo, che può soddisfare a tutti i gusti ed a tutti i desiderii.

La vendita dei biglietti intanto procede ordinata e con un crescendo che fa prevedere per domani sera un concorso straordinario di pubblico nell'elegante Salone Verdi.

Al concerto interverrà certamente San Altezza Reale ed Imperiale la principessa Letitia.

Il monumento al generale Arimondi.

Il cav. Sperati ha ricevuto ieri nel suo studio e nella sua fonderia un'augusta visita, quella della principessa Letitia, che ha voluto recarsi lei pure, come già compiuta, la statua in bronzo che Savigliano eleva al suo valoroso figlio, il generale Arimondi, il vincitore fortunato di Agordat, l'eroica vittima di Adua Gurina.

La statua sorgerà su di un motivo architettonico, a cui sono addossati dei massi nel mezzo, un obelisco spezzato al sommo; a tergo, un'aquila con le ali spiegate.

L'aquila e la figura del generale sono appunto state fuse dallo Sperati. Il generale è in piedi (la statua è alta 2,80), in piccola tenuta di campagna, con la mantellina d'Africa, il petto coperto di medaglie, il berretto solito, invece dell'elmo d'Africa; pone la sinistra sull'elsa, nella destra stringe il cannocchiale, e scruta dinanzi a sè, lontano.

Autore del monumento è il conte Annibale Gnisteri di Genola, al quale l'incarico fu assegnato dal natio Comune, essendosi egli profferto a compiere l'opera sovr'altro rimborso che delle pure spese materiali.

Il Gnisteri, che non è scultore di professione e fin qui era noto solo come studioso di pittura, la volata per la prima volta affrontare un'opera difficile. Non è il caso qui di esaminare, con una vera critica artistica, i rimitati da lui ottenuti. Comunque si può dire che, se i particolari della statua non sono ineccepibili, l'insieme di quella maschia figura, eretta, in osservazione, è di buon effetto, e più lo sarà, probabilmente, con il contorno decorativo che le è destinato.

Quanto alla parte tecnica della fusione, essa è conforme alle tradizioni della fonderia Sperati, che da tempo ormai ha preso un bellissimo posto in questo genere di lavori.

Tra le fondite cui ora attende il cav. Sperati — e vi sono, fra le altre, molte riproduzioni delle belle opere di Calandra, Rubino, ecc., da lui inviate all'Esposizione, fra i bronzi artistici — ve ne è una di eccezionale importanza: quella della groppa del cavallo, modellato da Davide Calandra per il monumento al principe Amedeo. Fusa anche questa parte, tutti i pezzi della colossale statua saranno compiuti nel bronzo. La fusione che, come dicemmo, è cosa di ingente mole, sarà terminata fra un mese.

Per dare un'idea di qual lavoro si tratti, basti il dire che la statua equestre del Principe verrà a raggiungere un peso di circa cento quintali, cioè dieci tonnellate. Lo Sperati attende con molto zelo alla fusione, che deve riuscire degna del suo nome e dell'opera a cui il Calandra lo ha preposto.

Teatro Vittorio. — La prima della nuova opera in due atti, del maestro Collino: *La Creola*, avrà luogo nella settimana entrante.

Una meravigliosa Messa funebre di don Lorenzo Perosi. — Martedì scorso venne eseguita nel duomo di Carignano una meravigliosa Messa funebre di don Lorenzo Perosi, insuffragio dell'anima del compianto cavaliere Valerio Bona.

La nuova bellissima creazione musicale, di stile grave, sacro, ispirato ai elevati sentimenti religiosi, produsse un'impressione nuova, indimenticabile. Fra gli altri pezzi piacquero immensamente il *Graduale* e il *Tratto*. Caratteristiche molto le prime strofe del *Dies iræ*, il *Confutatis*, grave e mesto il *Lacrimosa*, grandiosissimo il *Sanctus* ed il *Benedictus*, bellissimo poi sopratutto l'*Hosanna*.

Il bravo maestro Giovaldino Ferrero, con passione veramente artistica, seppe mettere in risalto il bel numero di una ventina o più voci virili ed ottenne un'esecuzione fine e ben interpretata. I cantori, bene allenati, assecondarono puntualmente il direttore, signor G. Taglioltini.

Pei candidati non approvati negli esami di licenza liceale. — Allo scopo di ottenere da S. E. il ministro dell'istruzione pubblica una sessione straordinaria per riparare alla fallita prova negli esami nazionali è stata compilata una petizione, in essa, accennato allo stato morale e materiale in che si trovano i non licenziati, si espongono ampiamente le cause che occasionarono quest'anno più numerose cadute.

Con particolare avviso si farà noto il luogo in cui sarà a visione degli interessati la petizione, e si discuteranno le formalità da seguire.

Regia scuola superiore di medicina veterinaria di Torino. — Anche per gli studenti di questa regia scuola venne prorogato il periodo autunnale degli esami, il quale avrà principio così nel giorno 2 *novembre*.

In conseguenza, il tempo utile per la presentazione delle domande d'esame verrà a scadere il giorno 10 *corrente* e quello per le domande d'inscrizione ai corsi il giorno 15 *successivo*.

R. Scuola tecnica Germano Sommeiller (Sezione autunnale — Anno scolastico 1897-98). — *Alunni licenziati*. Alberti Gemma, Barbi Dario, Beltrama Giacomo, Bersano Antonio, Bruna Carlo, Debernardi Giovanni, Ferrando Ugo, Gabanna Eugenio, Gay Domenico, Germano Corrado, Laudi Dolce, Lorenzetti Cesare, Martini Giovanni, Negri Maria, Nerino Maria, Pinto Costantino, Quirico Guido, Stuardi Enrico.

CRONACA

Telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Arrivi e partenze. — Giunse l'onorevole senatore Visconti-Venosta e ripartì per Roma. Giunse pure da Alba il deputato Coppino. Partì per Roma il senatore Astengo.

Arrivò il generale senatore Bava-Beccaris.

Nuovi vagoni pel commercio torinese. — Il presidente della Camera di commercio, cav. Rabbi, ebbe ieri comunicazione che si sarebbero noleggiati altri 300 vagoni, i quali dovrebbero arrivare a Genova fra una diecina di giorni, o che si spera una maggiore distribuzione di vagoni in quello scalo per la ventura settimana.

Società Scuole-officine serali e Scuole festive di Torino. — Oggi cominceranno le lezioni regolari, e con tutto novembre p. v. cesseranno le iscrizioni. I premiati dell'anno scolastico 1897-98 sono pregati di pazientare fino al prossimo novembre, non essendo possibile fare la distribuzione prima per causa di forza maggiore.

Apposito avviso indicherà il giorno, ora e luogo.

Servizio tranviario. — A cominciare da oggi le vetture tranviarie della Società Alta Italia (linea Vanchiglia) che finora salivano soltanto fino al termine di via Napione, faranno servizio normale fino alla Barriera di Casale, dallo stabilimento Fiat fino alle ore 24.

E' morta. — Al San Giovanni è morta la Barlatti Caterina, d'anni 61, ricoverata venerdì, in seguito alle ustioni riportate dal fuoco che le si era appiccato casualmente alle vesti.

Ladri e truffatori. — Ieri notte ignoti ladri, muniti di scalpelli tentarono di penetrare nella calzoleria del signor Ceria Ettore in via Santa Chiara e via Quartieri, ma essendo stati disturbati abbandonarono l'impresa.

— La signora Bussolino Giovanna, proprietaria di un negozio di orologiere in via Cernaia, N. 21, denunziò che ieri uno sconosciuto sui trent'anni si presentò a lei e col pretesto di ritirare una sveglia ed un orologio di sua pertinenza riuscì a farsi consegnare un orologio d'oro di proprietà di certa signora Conso.

— Ferraris Maddalena, mentre si trovava ieri in piazza Emanuele Filiberto venne borseggiata del portamonete contenente L. 11 50.

Un colpo di martello. — All'Ospedale di San Giovanni venne ieri ricoverato certo Morello Andrea, falegname, addetto allo stabilimento Diatto in via Moncalieri, il quale aveva ricevuto poco prima un colpo di martello al capo per opera di un compagno di lavoro. Guarirà in una trentina di giorni.

Scontri. — Verso le 8,40 di ieri, avanti la casa n. 1 di via Ponte Mosca, si urtarono lievemente un carro tirato da due cavalli, condotto da Gervasio Antonio, d'anni 36, e la tranvia n. 105 della Società Belga-Torinese, condotta dal cocchiere Batuli Maurizio.

Il carrozzone tranviario ebbe qualche guasto, ed una guardia civica fece scambiare le conducenti le loro generalità per quelle ragioni che del caso.

— Verso le 17, pure di ieri, in via Venti Settembre, angolo via Arcivescovado, un carro-*tramgasse* carico di sacchi di biada, condotto da Donzio Antonio, di anni 60, abitante in corso Sommeiller, n. 7, al servizio del signor Monasterolo, andò ad urtare un recente carico di recipienti di olio della ditta Agnese e Giacone, in via Roma, n. 2, mentre un garzone di detta Ditta stava sanificando le merci per portarle all'Istituto della Provvidenza.

Causa dell'urto, una damigiana andò in frantumi e circa 50 litri d'olio furono dispersi al suolo.

Una guardia civica sopraggiunta obbligò il carrettiere a declinare le sue generalità che risiede al danneggiato per quelle ragioni che del caso.

Disgrazie. — Verso le 7,30 di ieri, il carrettiere Visconti Giuseppe, d'anni 30, abitante sullo stradale di Nizza, 230, mentre percorreva detta strada, in vendetta d'un carrettino carico di legna, entrando sotto l'androne n. 8 porta della casa N. 210, si lasciò cogliere fra carro e muro, riportando lesioni al petto ed alla schiena.

Fu medicato dal dott. Viale, che lo giudicò guaribile in 10 giorni.

— Verso le 10,45 il garzone macellaio Pernio Giovanni, d'anni 19, al servizio del signor Vandognotti Francesco, abitante in via Napione, N. 31, mentre percorreva la via Cernaia, in conflitto d'un carretto del suo esercizio, stava dietro ad un carro-tramgasse condotto da certo Santi Domenico.

Giunto nanti la casa N. 30 di detta via, il carro essendosi fermato, il ragazzo spinto dal carretto andò a battere fortemente del ventre contro la parte posteriore del tramgasse, cadendo avvenire al suolo.

Portato dagli astanti nella vicina farmacia Del Tetto ebbe le prime cure dal dottor sig. Berta, indi due guardie civiche, con vettura, lo condussero allo Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato.

— Verso le 19, le guardie municipali medicarono coll'antisettina, nella loro caserma della sezione 38, all'Aurora, il conduttore Balocco Giuseppe, d'anni 20, di una ferita al palmo della mano destra che diese prodottasi casualmente con un rasoio.

— Alle ore 17,15 di ieri, certo Accomazzo Giovanni, d'anni 34, falegname, abitante in via Nizza, 58, mentre si trovava sulla tranvia N. 43, percorrente la via Roma, diretta a piazza Castello, in colto da epilessia e si rovesciò sul sedile ribaltandosi fortunatamente.

Una guardia civica, il signor Rovero Luigi ed il personale della tranvia lo trasportarono sotto l'androne di porta della casa N. 18 di detta piazza Castello, ove poco dopo essendosi ripreso, potè proseguire per la sua destinazione.

— Verso le 8,40 di ieri, avanti la casa n. 1 di via Ponte Mosca, si urtarono lievemente un carro tirato da due cavalli, condotto da Gervasio Antonio, d'anni 36, e la tranvia n. 105 della Società Belga-Torinese, condotta dal cocchiere Batuli Maurizio.

Il carrozzone tranviario ebbe qualche guasto, ed una guardia civica fece scambiare le conducenti le loro generalità per quelle ragioni che del caso.

— Verso le 17, pure di ieri, in via Venti Settembre, angolo via Arcivescovado, un carro-*tramgasse* carico di sacchi di biada, condotto da Donzio Antonio, di anni 60, abitante in corso Sommeiller, n. 7, al servizio del signor Monasterolo, andò ad urtare un recente carico di recipienti di olio della ditta Agnese e Giacone, in via Roma, n. 2, mentre un garzone di detta Ditta stava sanificando le merci per portarle all'Istituto della Provvidenza.

Causa dell'urto, una damigiana andò in frantumi e circa 50 litri d'olio furono dispersi al suolo.

Una guardia civica sopraggiunta obbligò il carrettiere a declinare le sue generalità che risiede al danneggiato per quelle ragioni che del caso.

Disgrazie. — Verso le 7,30 di ieri, il carrettiere Visconti Giuseppe, d'anni 30, abitante sullo stradale di Nizza, 230, mentre percorreva detta strada, in vendetta d'un carrettino carico di legna, entrando sotto l'androne n. 8 porta della casa N. 210, si lasciò cogliere fra carro e muro, riportando lesioni al petto ed alla schiena.

Fu medicato dal dott. Viale, che lo giudicò guaribile in 10 giorni.

— Verso le 10,45 il garzone macellaio Pernio Giovanni, d'anni 19, al servizio del signor Vandognotti Francesco, abitante in via Napione, N. 31, mentre percorreva la via Cernaia, in conflitto d'un carretto del suo esercizio, stava dietro ad un carro-tramgasse condotto da certo Santi Domenico.

Giunto nanti la casa N. 30 di detta via, il carro essendosi fermato, il ragazzo spinto dal carretto andò a battere fortemente del ventre contro la parte posteriore del tramgasse, cadendo avvenire al suolo.

Portato dagli astanti nella vicina farmacia Del Tetto ebbe le prime cure dal dottor sig. Berta, indi due guardie civiche, con vettura, lo condussero allo Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato.

— Verso le 19, le guardie municipali medicarono coll'antisettina, nella loro caserma della sezione 38, all'Aurora, il conduttore Balocco Giuseppe, d'anni 20, di una ferita al palmo della mano destra che diese prodottasi casualmente con un rasoio.

— Alle ore 17,15 di ieri, certo Accomazzo Giovanni, d'anni 34, falegname, abitante in via Nizza, 58, mentre si trovava sulla tranvia N. 43, percorrente la via Roma, diretta a piazza Castello, in colto da epilessia e si rovesciò sul sedile ribaltandosi fortunatamente.

Una guardia civica, il signor Rovero Luigi ed il personale della tranvia lo trasportarono sotto l'androne di porta della casa N. 18 di detta piazza Castello, ove poco dopo essendosi ripreso, potè proseguire per la sua destinazione.

— Alle 14,30 di ieri, il muratore Candelfero Francesco, d'anni 24, abitante alla Barriera di Nizza, N. 122, mentre era intento a lavorare del suo mestiere nell'Istituto dei ciechi, in via Nizza, N. 156, cadde da grave ed improvvisa malore, cadde al suolo svenuto.

Una guardia civica ed un compagno di lavoro del disgraziato lo condussero con vettura pubblica all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverato sempre privo di favella.

— Ieri, verso le 18, Bonaudi Stefano, d'anni 12, sorpreso da motore in via della Zecca, presso la casa N. 28, fu da due guardie civiche, con vettura pubblica, accompagnato alla sua abitazione, in via Bertola, N. 2.

Malori. — Poco prima delle 9 di ieri, mentre il decoratore Cometti Claudio, d'anni 27, era intento al suo lavoro nei locali del Circolo Dora e Borgo Dora, in via Basilica, N. 3, fu colto da male nervoso e cadde sul pavimento, dibattendosi furiosamente.

Il disgraziato ebbe i primi soccorsi dal dottor signor C. Chiesa, indi due suoi compagni ed una guardia civica, col mezzo di vettura pubblica, lo condussero all'Ospedale San Giovanni, dove, essendosi poi riavuto, lo stesso persone, colla medesima vettura, lo accompagnarono alla sua abitazione in via Accademia Albertina, 34.

— Il ragazzo Franco Edoardo, d'anni 17, colto da accesso di epilessia, cui va soggetto, cadde al suolo sotto i portici di piazza Carlo Felice.

Certo signor Novaresco Alessandro lo portò di peso nella vicina farmacia Roda, dove essendosi poi riavuto, se ne andò da sè alla sua abitazione in via Viotti, N. 18.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dalla ragazza Vigliano Albina una mantellina per signora — Dal signor Ferrua Giuseppe un anello di metallo giallo con pietre — Da una guardia civica una borsetta di seta — Da altra guardia civica un braccialetto di metallo giallo — Dalla signora Rolando Rosa un portamonete con due chiavi ed alcune ghiande di latta — Dal ragazzo Cerreseo Luigi un biglietto di Stato — Da una signora che volle mantenere l'incognito una borsetta con accessori per velocipede — Dal signor Gaunco Severino un portamonete con pochi centesimi.

STATO CIVILE. — Torino, 15 ottobre 1898.

NASCITE 22, cioè maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Asinelino Pietro con Canavese Emma — Audagna Michele con Chiesa Amalia — Bellina Giovanni con Grihaudo Margherita — Bessone dott. Roberto con Garrone Celestina — Castelegno Alfonso con Chiesa Giuseppa — De Ferrari Gio. Batt. con Bessone Luigia — Durando Cesare con Quagliotti Maddalena — Nanotti Giuseppe con Molinaro Vittoria — Nicolotti Andrea con Ottino Anna — Nigra Felice con Coppi Enrichetta — Pacilini avv. Giov. Batt. con Allamandola Pia — Pautasso Giovanni con Ferracchiano Maria — Pettazzi Giovanni con Delaconi Maria — Roà Alessandro con Bruno Enrichetta — Vergnano Giovanni con Serra Maria — Biancotti Michele con Coccolo Orsola — De Gerlaix conte De Sonnaz Carlo Alberto con Avogadro dei conti di Collobiano nobile Maria.

MORTI: Marchisio Matteo, d'anni 62, di Torino, tornitore, via Cottolengo, 14.

Cavaliere Andreoglio, id. 61, di Carmagnola, bracciante, via Borgo Dora, 25.

Geccione Cesare, id. 20, di Giaveno, impiegato ferroviario, via Basilica, 3.

Grihaudo Rosa (ved.), nata Rosaio, id. 70, di San Mauro Torinese, casalinga, via Viotti, 3.

Dalla Costa Giovanni, id. 70, di Montelimar, Francia, vetturale, via Vanchiglia, 4.

Amerio don Eudelio, id. 76, di Moncalvo, sacerdote, via Mercanti, 7.

Berta Giuseppe, id. 9, di Ricaldone.

Klug Candido, id. 61, di Vienna, dottore in filosofia.

Bellavedova Giovanni, id. 47, di Sasa, cameriere.

Guglielmo C. n. Bartolfel, id. 61, di Montalto Dora.

Chiambretto A. n. Colombatto, id. 61, di Varisella.

Silvano Sch. n. Alcano, id. 62, di Villanuova, casal.

Ghersi Teresa, id. 62, di Varazze, religiosa.

Truffo don Giuseppe, id. 29, di Rivara, sacerdote.

Morello Margherita, id. 21, di Calvo, tessitrice.

Mallard Filippina, id. 25, di Torino, casalinga.

Canale Pietro, id. 72, di Pino Torinese, contadino.

Più 5 minori di anni 6.

Totale pomeridiano 22, di cui 6 domiciliati 10, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 4.

MATRIMONI IN TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 9 al 15 ottobre:

Operto Antonio, calder con Dalbesio Agnese, cuoca.
Castagnari Gualtiero, scult. » Bertone Clara, ricam.
Prato Giuseppe, impleg. » Rossi Leopolda, sarta.
Occella Andr., prof. letter. » Axelle Rosa.
Gribaudi Mario, tessit. » Valgrande Margh., lav.
Gabrazzi C., addi. all'arm. » Canosso Anna, sarta.
Rossi cav. G., ten. colon. » Parone Ermelinda.
Canova Franc., decorat. » Massa Clelia, stiratrice.
Mosca Stefano, op. org. » Testa Mario, cucitrice.
Vaudagnotto F., falegn. » Ma Carolina.
Carobbio Pietro, cuoc. » Surra A. v. Verdrone.
Mariscongo M., intagl. » Ferrero Felicita, comm.
Grandi Carlo, fonditore » Agudio Anna.
Odasso Egisto, selleio » Grugno Maria, sarta.
Antessio Gius., falegn. » Manfredi Maria, sarta.
Giacomone Giov., murat. » Ansaldi Maria, operaia.
Denta Eraldo, comp. tip. » Motta Maddalena, sarta.
Ricardi Riccardo, cassiere » Martignone Emilia.
Bazzano Giuseppe, falegn. » Cornalino Giuseppina.
Cavalli Camillo, impieg. » Castellani Italo.
Garnero Mario, vice-cam. » Bossi Olga.
Mascardi Luigi, fabbro » Borrelly Luisia, stiratr.
Nicola Andrea, contabile » Brunero Caterina, cam.
Serafini dott. G., medico » Cassulli Laura.
Ferrer L., commerciante » Quaglietti Albertina.
Castellino N., impiegato » Salussa Anna, sarta.
Penzio Gius., signorista » Salen Tec., sellaio.
Lamnalo F., impl. ferrov. » Garone Ern., maestra.
Cocuzza Giov., fattorino » Ricca Anna, cameriera.
Prelato G. B., bracciante » Cogna Clara, elettricista.
Urbach A., impr. postale » Saider Maria.
Gallazzo Giov., fonditore » Signa Maria Anna.
Cavello Cesare, servente » Oberto Emma.
Monge Chiaff., fattorino » Lampiano N., artatrice.
Barbirolli A., vice-segret. » Castellani Antonia.
Rosa Franc., imbottigliat. » Cortese Giuseppina.
Navone Tommaso, calzol. » Bidra Domenica.
Witzel Gustavo, ingegn. » Schiallino Giuseppina.
Cerruti Paolino, cant. » Olocco Carolina, contad.
Volpe Natale, manovale » Maletto E., ombrellaio.
Delmet Eligio, intaglio » Tuso Ter., ved. Page.
Degnoli C. G., industr. » Barberis Marianna.
Naja G. B., muratore » Porretti Agata, stiratr.
Bonaudo Dom., falegn. » Crucco A., zolfanellaia.
Pochettino S., scritt. d'ins. » Velatta Rosa, sarta.
Mazza Luigi, pensionato » Marelli Livia.
Boccardo Giov., conditore » Tabbia Felicina, sarta.
Zanotta Bart., macellaio » Piccatti Lorin.
Fenkart G., industriale » Abegg Enrichetta.
Tosi Pietro, ten. fanteria » Paretto Francesca.

NECROLOGIO.

Firenze. — Raffaello Vettori, d'anni 55, impiegato all'Ufficio delle ipoteche.

Santo Mauro Cilento Vetere (Caserta). — Emilia della Valle dei marchesi di Montanara Cocozza, moglie del stadiarco cav. M. Della Valle.

Gioia d'Oglio (Brescia). — Rag. Antonio Cominetti, da oltre trentacinque anni segretario municipale e gestore di tutte le pubbliche Amministrazioni del Comune.

COSE LIETE.

Nozze. — A Firenze il signor Mazor Luigi, tenente dei bersaglieri, con la signorina Corbetti Marianna.

A Napoli il signor Feliciano Leopoldo, impiegato alle ferrovie, con la signorina Nardi Teresa.

A Sorrento (Napoli) il cav. Carlo Santarella con la signorina Vittoria Labonia di Boccheglifero.

ULTIME NOTIZIE

La guerra fra Menelik e Mangascià.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 8,20:

La notizia venuta da Parigi di una prossima guerra fra Menelik e ras Mangascià non ha sorpreso il Governo, il quale già da parecchio tempo era informato che ras Mangascià andava radunando armi ed armati per ribellarsi al negus.

Pare anzi che ras Mangascià abbia mandato messi al governatore dell'Eritrea per chiedere un appoggio o di soldati o di armi.

Naturalmente l'on. Martini gli fece rispondere che la Colonia eritrea intendeva mantenersi completamente neutrale in qualunque conflitto potesse scoppiare fra ras Mangascià e Menelik, o fra altri ras.

Questa politica naturalmente ha il pieno assenso del Governo italiano. Anche stamane al Ministero degli esteri e a quello della guerra mi si confermava che l'Italia rimarrà completamente neutrale in questa contesa.

Naturalmente però ragioni elementari di prudenza consigliano di non dormire fra quattro guanciali, perchè la nostra colonia, confinando col Tigrè, luogo ove probabilmente si svolgerebbe la guerra, non può non seguire con occhio vigile quanto succede.

Perciò da fonte attendibile so che il Governo italiano già da qualche settimana ha telegrafato al Comando militare di aumentare la vigilanza ai confini e di rinforzare ancora gradatamente tutti i posti avanzati.

Del resto nei circoli governativi si è di parere che l'Italia non abbia nulla da temere da questa guerra fra i due contendenti al trono di Abissinia. Tanto il negus Menelik che ras Mangascià hanno troppo interesse ad averci amici, perchè l'uno e l'altro in questo momento pensi ad avere briglie coll'Italia.

Nei Circoli politici non si presta troppo fede alle notizie di fonte parigina che la ribellione di ras Mangascià sia dovuta agli intrighi inglesi.

Questa diceria può essere stata originata dal fatto che realmente l'Inghilterra, impegnata nella lotta coi dervesci, non aveva elegato di mantenere comunicazioni con ras Mangascià; ma da questo a credere che, anche indirettamente, l'Inghilterra voglia, per ora, impegnarsi in una lotta contro Menelik, è un assurdo che si spiega soltanto pensando alla fonte da cui è venuta la notizia.

Ancora del presunto assassino dell'ing. Bianchi.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9,16:

I giornali danno stamane lunghi e minuti ed anche poco interessanti particolari sull'arresto Giuliani.

Il *Messaggero* manda anche a fiori su redattore, ma, da notizie raccolte colà nella Roma, sinora non risulta affatto che il Giuliani sia il vero assassino, si tratta soltanto di indizi e di deduzioni, fra cui questo: al momento dell'arresto portava un cappello di paglia che gli era stretto, la qual cosa si vuole coincida con quello lasciato in treno.

Alcuni a Rieti credono che il Giuliani sia un perverso che approfittò dell'occasione per farsi millantatore. Lo condussero sul luogo del delitto ed egli ostentò un disprezzo esagerato alla vista delle macchie di sangue.

Ancora la cospirazione contro Guglielmo in Egitto.

Alessandria d'Egitto, 16 *(Stefani)*. — Le bombe sequestrate ieri contenevano fulminato di mercurio. Assicurasi che si è arrestato un individuo impegnato pel servizio dell'*Albergo Gerusalemme*. Si eseguirono parecchi altri arresti.

Attorno alle voci sul colpo di Stato.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9:

Continua la discussione intorno all'autenticità del colpo di Stato, che i nazionalisti vogliono porre in ridicolo, mentre gli avversari continuano ad affermare vero. Paolo Brousse nella *Petite République* dice che sempre prima che scoppiassero vennero ripetute volte annunziati simili avvenimenti, e prevedendo che si tenterà ancora, invita le scuole socialiste a desistere da ogni discrepanza ed unirsi contro il pericolo.

Il *Petit Bleu* assicura che il principe Vittorio fu realmente a Parigi in questi giorni.

Echi dello sciopero fallito in Francia.

Parigi, 16 *(Stefani)*. — Le truppe che occupano la maggior parte delle stazioni nei Dipartimenti, e specialmente di Lione, Marsiglia e Nancy, sono ricentrate nelle caserme.

Un corrispondente italiano espulso dalla Francia

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,25:

Il *Temps* afferma che è stato espulso da Parigi il signor Maxzini, corrispondente del *Caffaro* di Genova, per aver mandato al suo giornale la falsa voce dell'arresto di due generali. Però finora il corrispondente non ebbe notifica della sua espulsione.

***

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8:

I giornali sono distribuzione di partito si mostrano sorpresi del decreto di espulsione contro Maxzini e lo chiamano un decreto impossibile.

Circoli solidaristi professionali essenzialmente allarmati pensano rendere responsabile un giornalista estero per aver telegrafato notizie sopra informazioni di giornali parigini. Infatti la notizia dell'arresto del generale era stampata nella *Patrie*. Auguriamo che si revochi il decreto.

Un'altra missione russa a Menelik.

Ci scrivono da Pietroburgo, 15:

I giornali annunziano che verso la metà del prossimo novembre partirà alla volta dell'Africa una nuova missione russa. Ne è alla testa il maggiore medico Mikjovitch e con lui vi è il capitano Shiebusky (il grande amico di Leontieff, col quale a Parigi l'anno scorso) e una cinquantina di altri individui, compreso il personale di servizio, reclutato in gran parte a Mosca fra i reduci di altre spedizioni simulari.

In quanto allo scopo della nuova missione esso rimane, si può dire, nel mistero. Lo *Swiet* dice che si tratta d'impiantare una nuova colonia in Abissinia per facilitarvi lo sbarco delle merci russe concorrenti la concorrenza inglese, ma il punto che sarebbe stato scelto per tale impianto è incerto.

La *Petersburger Zeitung* dice invece che la missione comprende nientemeno che una cessione di territorio sul mar Rosso, concessa dai francesi per ampliare l'interno traino russo di avere un posto nel mar Rosso a scopo d'approvvigionamento, e su questo proposito biasima la Francia che con tale cessione potrà procurare un posto alle Italia (?). Però bisogna osservare che si tratta di un giornale germanofilo nel ottranza, e perciò lieto ogni volta che può biasimare la Francia.

CRONACA CITTADINA

Primo Congresso fotografico nazionale.

Come abbiamo già annunziato, questo primo ed importante Congresso si inaugura giovedì prossimo, 20 corrente ottobre.

Le adesioni seguitano numerose e di molta autorità.

Si avvertono i congressisti che la tessera di riconoscimento sarà a distribuita alla sede del Congresso.

I congressisti per recarsi a Torino sulle ferrovie hanno diritto a valersi dei biglietti a prezzo ridotto per l'Esposizione. Ma la validità di questi biglietti dura dal 15 al 30 ottobre, perchè i congressisti presentino alla stazione di Torino, ripartendo, la dichiarazione della presidenza di aver preso parte al Congresso fotografico.

Questa dichiarazione sarà fatta sulla tessera loro rilasciata.

Le comitive operaie a Torino.

Stamane, la vasta tettoia della stazione di Porta Nuova era gremita di pubblico, Bande musicali e Società operaie torinesi ad attendere le annunciate comitive operaie.

Ad attendere i graditi ospiti, mettiamo gli infaticabili e benemeriti membri del Comitato operaio pei ricevimenti, cav. avv. Frinotti, cavaliere Armando Marcellino, cav. Trivero, avvocato Alloati, cav. Bersetti, cav. Carlo Ferraris, Solera.

Si notavano le bandiere della Società Officina carte valori, stabilimento industriale Garetto, Cassa mutua lassi ufficiali, caporali e soldati in congedo, Calzolai, Libertà, Borgo Vanchiglia, Archimede, Associazione generale operaia, Sarto da uomo, Fonditori.

Le Bande schierate erano la Musica dell'Associazione generale degli operai, del Patronato (questa venuta per ricevere la comitiva dei saviglianesi), Tamburini, Reduci dalle patrie battaglie, Vittorio Emanuele (*già Po*).

Arrivarono così prima le comitive di Borgo, Pinerolo (250), Borgone (200), Avigliana (150), Verolengo (120), tutte con parecchie bandiere e qualcuna con la propria Banda musicale.

Questo semitivo si recarono quasi tutte alla Società Generale degli operai, ove vennero ricevute da alcuni membri del Comitato pei ricevimenti, i quali diedero loro il benvenuto ed offrirono il consueto vermutte.

Intorno alle ore 8 arrivò la numerosa comitiva di Savigliano (1500), ad attendere la quale vi era una larga rappresentanza di saviglianesi, la Musica del Patronato dei corrigendi, con a capo il direttore dell'istituto, colonnello Rosatti.

Finalmente, con un inesplicabile, ma non insolito ritardo ferroviario di oltre un'ora, arrivarono i chieresi (oltre a 1200 persone), condotti dall'onorevole marchese di Cavallano, dal cav. Ludovico Radice, consigliere comunale di Chieri, e dall'avv. cav. Salvagny.

Essi furono ricevuti dal Comitato dei ricevimenti e da una rappresentanza di chieresi residenti a Torino, che offrirono agli arrivati alcuni mazzi di fiori con nastri e dediche in oro.

Facevano parte della comitiva chieresa quattordici bandiere e la valente Banda musicale locale «Regina Margherita» in elegante tenuta.

Come Dio volle si potè formare il corteo, composto dei chieresi, saviglianesi e torinesi, un po' dentro e un po' fuori della stazione. Dopo di che la lunga fila di Bande, di Fanfare, di bandiere, gfanoti, ecc., si recò all'Associazione generale degli operai.

Quivi nel vasto salone furono offerte quelle vatin centinaia di persone, e al banco della presidenza presero parte l'on. Ferrero di Cambiano, lo presidente della Società chieresi e saviglianesi, i membri del Comitato operaio per i ricevimenti, i rappresentanti della stampa, ecc.

Prese primo la parola il signor Panié, il quale, a nome del Comitato operaio dei ricevimenti, dà il benvenuto e ringrazia gli adunati della loro visita.

In seguito prese la parola l'avvocato Frisetti, il signor Vaitere, presidente dell'Associazione generale operaia, la signora Musso, presidentessa della Società generale operaia femminile di Torino, il presidente della Società operaia di Chieri, il signor Torta Ferdinando, il maggiore Cuniberti, presidente della Società di Savigliano, l'avvocato Lusanto, presidente della Società agricola saviglianese ed altri di cui ci sfugge il nome, e tutti gli oratori ebbero calde parole d'affetto, di fratellanza e d'ammirazione per la patriottica, capitale e industriosa Torino.

Prese infine la parola l'onorevole marchese di Cambiano, il quale si onora di esser capo della gita e di trovarsi in mezzo a tanti amici, e si compiace della reciproca fratellanza di tante classi lavoratrici.

Chiama questo spettacolo dei ricevimenti e dell'Esposizione veramente confortevole per la patria, e sarà come prova di sempre miglior avvenire per questa e per le istituzioni.

Preso il vermutte, si ricompose il corteo formato dalle Società, bandiere, musiche e membri predetti e si andò al Municipio, a cui la comitiva chieresa volle offrire una bella pergamena d'onore.

E' un bel lavoro pasiente ed elegante di miniatura, con cornice floreale, eseguito dal signor Dezzani e dettato dall'avv. Salvagny.

Giunti al Municipio, si adunarono

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(43)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

IV.

Designato ad assumere della sentenza pronunciata dai Cavalieri del Firmamento, lord Bradley non poteva più mantenere la promessa fatta a donna Aurora di rivarmar l'indomani alla Montagna Bionda.

Era egli veramente dolente di trovarsi nel caso di non poter mantenere quella promessa?

Noi non potremmo affermarlo.

Aveva subito il fascino potente che emanava dalla creatura bella; ma lontano da lei, siccome il cuore non era della partita, il fascino scompariva, la sensazione scemava d'intensità e l'immaginazione del giovane aspirava ad altre sensazioni, a piaceri nuovi. Era ben quella la personificazione del personaggio messo in scena da Molière nel don Giovanni: « Come! tu vuoi che un uomo si leghi per sempre ad una donna, che rinunzi al mondo per lei, che non abbia più occhi per altre? Bella cosa quella di voler essere fedele, di seppellirsi per sempre in una passione, di esser morto fin dalla gioventù a tutte le altre bellezze che possono colpire il nostro sguardo. No! no! la costanza non è buona che pegli sciocchi; tutte le belle donne hanno il diritto di piacerci e il vantaggio d'essere incontrata prima non deve defraudar le altre delle giuste pretese che tutte hanno sui nostri cuori! Per me, la bellezza mi esalta tutte le volte che la trovo e cedo facilmente alla dolce violenza colla quale essa mi trascina..... e, dal resto, tutto il piacere dell'amore è nella varietà..... »

Gli incostanti, gli egoisti, i libertini come don Giovanni sono tutti intieri in quest'ultima frase che riassume la loro teoria: « il piacere dell'amore è nella varietà. »

Enrico Bradley rimase a Siviglia e, fin dall'indomani del suo arrivo, si mostrò nelle botteghe alla moda, alla passeggiata, in qualche salotto aristocratico.

Mandò pertanto uno dei suoi servi a Nazrillah con un messaggio per Aurora.

« La mia partenza — scriveva alla fanciulla » — è protratta di qualche giorno; ma non con- » cepite la menoma inquietudine a mio riguardo; » sto occupandomi della nostra comune feli- » cità. »

La sera di quel giorno una notizia si sparse in città: don Ruiz di Castro era ritornato da Madrid e già si era precedute a qualche arresto.

Lord Bradley aveva un grande interesse a sapere la verità; bastò punto rassicurato sull'accoglienza che il governatore poteva riservargli, egli si recò immediatamente da lui.

La voce pubblica aveva detto il vero, almeno in ciò che concerneva l'arrivo di don Ruiz.

Il conte, serio e alquanto mesto, come comportava la circostanza, entrò, dopo essersi fatto annunziare, nello studio del governatore.

Questi lo ricevette colla espressione della gioia la più viva, aprendogli le braccia.

— Vi aspettavo, amico mio — gli disse semplicemente.

C'era tanta cordialità in quelle parole e nell'accento cogl'quale le pronunciò, che lord Bradley si sentì arrossire.

— Volli essere il primo a salutare il vostro ritorno ed a stringere la vostra mano — rispose egli con un po' d'imbarazzo.

— Vi ringrazio, Enrico; questa novella prova della vostra amicizia e della vostra devozione mi è veramente di sollievo nei miei presenti dolori.

Per la prima volta il conte osò guardare il governatore in volto; vide allora che quel volto era ben mutato; nella capigliatura nerissima scorgevansi alcuni capelli bianchi.

— La mia devozione fu impotente a salvare una persona che vi è cara, don Ruiz; perdonatemi di essere arrivato troppo tardi al convento delle Dame della Misericordia.....

— Ah! sì — rispose don Ruiz con amarezza — un traditore, un miserabile al quale io avevo data la mia fiducia e la mia amicizia, vi aveva preceduto e non ha indietreggiato davanti al più vile degli attentati, davanti all'oltraggio il più terribile che potesse venirmi fatto; un oltraggio all'onore del mio nome!

— Ma — domandò lord Bradley in tono di sorpresa — chi dunque, secondo voi, sarebbe l'autore del rapimento di donna Aurora?

— Può essere altri che colui, il quale scomparì da Siviglia il giorno del delitto?

— Pensate a don Aurelio di Villalba?

— Don Aurelio di Villalba — rispose don Ruiz con voce cupa — amava Aurora e Aurora non amava lui. Non avendo potuto ottenere il suo cuore, il vigliacco avrà voluto impossessarsi della sua persona.

Vi fu un momento di silenzio.

Enrico Bradley aveva tutta la audacia; guardando fisso don Ruiz, egli rispose:

— Mio caro governatore, la scomparsa di don Aurelio di Villalba è dessa una prova sufficiente della sua colpevolezza? Io non lo credo. Chi vi dice che don Aurelio non abbia lasciato Siviglia per darsi alla ricerca della sua fidanzata e vendicarsi dei veri rapitori?

Quella insinuazione era di una tattica abilissima.

— Voi avete tutte le generosità, Enrico — replicò il governatore. — Ma se la vostra supposizione fosse vera, chi sarebbe dunque il colpevole e perchè don Aurelio non sarebbe di ritorno a Siviglia?

Enrico Bradley non volle insistere.

— Checchè ne sia, — rispose egli, — contate al bisogno sul mio concorso; io non vostro, corpo e anima.

— Ed io vi ringrazio, milord conte — disse don Ruiz stringendo la mano che il giovane gli porgeva. — Oh! io scoprirò il colpevole — aggiunse. — A quella scoperta è impegnato il mio onore. Ho già aperto parecchie inchieste: già ci fu un principio di rivelazioni; uno dei complici ha parlato, e domani, lo spero, saprò la verità.

— Domani — pensò Enrico Bradley — sarà troppo tardi!

— Parliamo di voi, mio caro don Ruiz — riprese il conte. — Come sono andate le cose, a Madrid? Vi sarà stato facile, m'immagino, scolparvi dall'accusa.

— Sì; quell'accusa infame, bazata su una corrispondenza falsa, avrebbe nondimeno potuto esservi fatale se la rivolta che s'è particolarmente scagliata su me e sui miei non mi avesse fornito un'arma potente e non fosse stata, pel Principe della Pace, la dimostrazione che in tutto ciò non v'era che un desiderio di vendetta estranea alla politica. Il primo ministro, convinto della mia innocenza, m'ha pregato di continuare nelle mie funzioni di governatore generale.

— E voi avete accettato?

— Avevo a vendicare il mio onore di gentiluomo, quello di una nobile famiglia oltraggiata in ciò che ha di più caro, — disse don Ruiz, — ed è per meglio soddisfare quella sete detta, per poter far pronta e buona giustizia che acconsentii a conservare l'alta posizione di cui il re mi aveva onorato. Compiuto quel dovere, mi dimetterò dalla mia carica, rientrerò nella vita privata, lascierò, forse, la Spagna. Un uomo dal mio nome non può accettare di aver da arrossire davanti ai suoi pari, davanti ai suoi concittadini.

C'era della collera e dell'amarezza nella voce di don Ruiz.

— Non affrettatevi a prendere una determinazione, mio caro governatore — replicò Enrico Bradley — e, sovratutto, non disperate.

(Continua).

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto Femminile.
Scuole elementari, tecniche, pinnasiali. Chiedere programmi alla direttrice **E. Nerva.**

Collegio-Convitto maschile RIVOLI
Rette mitissime. Corsi accelerati festivi.

Deposito Coloni e Lane
presso la FABBRICA DI CALZE
F.lli PICCOTTI
Piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).
Cotone nero diamante VITTORIA (esclusiva specialità) 0 50 l'etg.
Nero lucido extra 0 70 »
Grenadine superiore 0 90 »
c 30595 6

A metà prezzo
Per prossimo sgombro alcuni belli alloggi mobiliati, 5-6 letti da affittare per pochi giorni, via Amedeo Avogadro, n. 8.
c 11700

Buon affare
Rimetto per lire 600 avviato negozio modo. Fitto mite. Non trattasi mediatori, nè rispondesi anonimi. — Scriv. Casa 12, *Haasenstein e Vogler*, Torino.
c 11679

Pel 1° aprile 1894
alloggio signorile di otto camere, vestibolo e cantina, via arsenale, n. 38, piano 3°. Rivolgersi al portinaio. c 11681

Via Barotti, n. 10
piano 2°, alloggio mobiliato, 6 membri, 4 letti, cucina a gas, acqua. — Dalle 2 alle 4.
c 11684

Via Mazzini, n. 7
Affittansi di mobili eleganti e comuni a buone condizioni. **Vendita** a prezzi ribassati.
10029

Via Finanze, 9 si può vendere bene **carro, giulio** e Polizze Monte di Pietà.
5624

Rimettesi
per motivi di salute antico ed avviato negozio da vino, posizione delle più centrali. — Tratta il perito Beltrami Pietro, via Botero, 18, Torino.
c 11681

VENDITA
con **gran ribasso** di una partita **mobili**, residuo provviste Esposizione, presso
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, Torino.
Pianoforte d'occasione. Circa 50 camere civilmente ammobigliate pei sigg. forestieri.
9906

300
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, 23.
6178

Antico Magazzino di
STUFE
G. B. ASTORE E GRAGLIA
Stufe Nazionali, Tedesche, Americane e Parigine. — Cucine a gas e a carbone. — **Stufe a gas** di terra refrattaria, con circolazione di aria, prive d'odore e d'umidità.
Prezzi ristrettissimi.
Messa in opera *GRATIS.*

Vendita di Mica per stufe americane. 11375
Cataloghi a richiesta
Via Maria Vittoria, 27, Torino

Mille e più el.
di **vino da pasto** di primissima qualità della Tenuta Mela in Montaroscondo-Gavi (Circondario di Novi-Ligure).
c 10695

Corrispondenze private

Lucia. Stradone San Pietro Incarnario Num. 6. Rammentati continuamente. Adoroti. B.....
c 11712 **Rodolfo.**

Medaglia 12. Parto addolorato non averti veduta. Scongiurati non prolungare agonia questi tristissimi giorni, scrivimi lungamente. Se ancora ricordi nostro amore, comprenderai strazio ultima mia sconsolata. Mandati affettuoso saluto. Pensami.
c 11677

D. M. S. U le due ultime lettere non sono come le vorrei. Attendi mie notizie martedì. Ricordati.
c 11707

Sento tua mancanza dolore immenso, rimpiangerei inglusti, t'amerò sempre checchè avvenga. Dimmi dove sei, impazzisco.
c 11716 **Tristano.**

18. Meriteresti non scordassi mio giusto risentimento. Dunmi tuoi mali. Desidero riabbracciarti presto. Scrivi posta.
c 11705 **Amore.**

5 Ottobre. Arrivo lunedì, scrivimi quando potremo incontrarci, sempre tuo.
c 11715

ELETTRICITÀ ALTA ITALIA
Società Anonima - Sede in Torino
CAPITALE VERSATO L. 10,000,000

Concessionaria di distribuzione
DI
LUCE ED ENERGIA ELETTRICA IN TORINO

Si avverte il pubblico che è cominciata la distribuzione di luce ed energia elettrica ai privati, fornita dalle Officine di produzione della Società in Torino. — A semplice richiesta, e sotto l'osservanza delle condizioni e tariffe concordate coll'Autorità municipale, l'Elettricità Alta Italia somministra la luce elettrica e l'energia per forza motrice e provvede pella fornitura dei relativi impianti e macchinari.

Per informazioni e trattative dirigersi alla Sede attuale della Società, via Mercanti, 18, Torino. Con ulteriore avviso si renderà noto il trasloco alla Sede definitiva in via Arsenale, 21. 10877
LA DIREZIONE.

Milano - **Fratelli TREVES, Editori** - Milano
CORRIERE ILLUSTRATO DELLA DOMENICA
Il 16 ottobre esce il
Giornale di grande formato : CON PAGINE A COLORI
Sarà un giornale di attualità, che illustrerà gli avvenimenti più drammatici del giorno
IN GRANDI QUADRI A COLORI
Il testo sarà, nella sua varietà, pari per interesse alla parte illustrativa. Gli avvenimenti del giorno saranno riassunti in una brillante della settimana. Una serie di racconti, di novelle, di bozzetti, dovuti a scrittori illustri, trasporteranno il lettore in un mondo di elevati sentimenti, procurando allo spirito un vivo godimento; romanzi dei maestri interesseranno terranno desta di numero in numero la sua curiosità. In ogni numero vi saranno Robus, Sciarade, Giuochi di società, Consigli di igiene, Motti per ridere, ecc., ecc.
Incominceremo subito la pubblicazione del capolavoro di un autore celebre, il romanzo
Amore che uccide
di ENRICO GRÉVILLE
Escirà una volta la settimana in 8 pagine di grande formato
Centesimi 10 il numero — Lire 5 l'anno (Estero, Fr. 8)
Premio gratuito agli associati Chi manda L. 5,50 (Est., Fr. 9) riceverà in premio: **EMILIO ZOLA: Le sue lettere ed articoli e il suo processo per l'affare Dreyfus.** Due volumi di complessive 740 pagine, con 21 ritratti e i fac-simili del bordereau e delle scritture di Dreyfus e di Esterhazy.
(I 50 centesimi (Estero, 1 Fr.) sono aggiunti per l'affrancazione del premio).
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.
11606 M

Matrimonio
Giovane 25 anni, di distinta famiglia, bellissima posizione ed avvenire, con capitale, rimasta sola, incontrerebbe matrimonio signorina dabbene, preferibile provinciale e con dote. Risponde solo ad offerte serie e fatte dai parenti. O. 27 Torino posta.
c 11679

Istitutrice
italiana o straniera, sapendo, coll'italiano e francese, il tedesco o inglese, pianò. Indirizzare subito certificati, referenze, fotografia. — Professore F. Carlo **Reinbibi**, Italia.
c 11725

Bromoteina Paerlli.
Con un bicchierino di questo cordiale si allontana subito **il dolor di capo, l'ipocondria** e si calma l'**isterismo**. — Bottiglia, L. 2. — Vendesi Ditta Schioppa relli.
11493 P

VENDITA RICCHI MOBILI
oggetti di fantasia, passamanterie, stoffe, ecc.
caduti nel 11756
Fallimento di A. VERGANI
corso Vittorio Emanuele, n. 68 — Torino.

GHIACCIO CRISTALLINO
dei ghiacciai del Moncenisio in pezzi del quintale — *Prezzo mite.*
11620 **Gravier, Valloire e C.ie, SUSA.**

OCCASIONE PER REGALI
VERA LIQUIDAZIONE
con grande ribasso di bronzi, ceramiche e generi di fantasia. — STRAUSS, via Po, n. 2. 11488

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI
TRAVATURE DIVERSE — Prezzi ora ribassati
I. SALVADORI e C.
Via Massena, 40 — TORINO. 11[illegible]

Esposizione Generale Italiana
VILLAGGIO DAHOMEY
La Direzione si pregia d'annunziare al pubblico che dal 12 corrente mese sino alla chiusura dell'Esposizione, la nota truppa delle Amazzoni verrà aumentata di altre 31 persone della tribù di Toga Africani formando così una truppa di 97 persone, fra le quali ben 96 ragazze.
Le rappresentazioni avranno luogo alle ore 11, 14, 16, 18, 20, 22, alternando vari episodi guerreschi, danze, vita domestica e costumi dell'Africa, con tende, altarazi, ecc., e vi prenderanno parte tutte e due le truppe.
Entrata **50** cent. sempre aumento.
c 11551 **La Direzione.**

ALL'ERTA TUTTI!!
Bollettino cabalistico settimanale sulle otto Ruote
Vincita data a tutti all'8 ottobre 1893
Bari 22 64 Ambo nella Quaterna.
Milano 28 39 77 Terno nella Quaterna.
Torino 1 5 59 82 Quaterna.
Giuocatori, che bel risultato? Che ve ne pare, il mio lavoro fu prodigi o pur no? E chissà altri a poter dare di simili risultati. Dunque con la fermezza tutto si acquista, e questo detto dovrà servire di monito ai negligenti. Avverto tutti i vincitori che le vincite devono farsene mandate pagabile alla Tesoreria Provinciale (Banca d'Italia). E con ciò non mi resta che avvisare tutti che sabato, 22 ottobre, darò una vincita strepitosissima su diverse Ruote, per ciò ne profittino tutti. Ringrazio poi gli abbonati del loro gentile pensiero e non dubitino che li saprò sempre contraccambiare in bene. — Il prezzo è di lire **3.0** ogni ruota, però si ha diritto al biglietto giuocato su ogni ruota che si acquista e che concorre alla vincita sull'ambo di lire **100**, sul terno lire **1000**, sulla quaterna lire **50,000**, diminuchè acquistando tutte le 8 ruote, che tale è il mio consiglio, si possa vincere in una sola settimana, e questa sarà sabato, 22 ottobre, lire quattrocentomila, ma sabato centomila e più lire si guadagneranno certamente.
Richieste per solo lettera o vaglia telegrafico al mio recapito in Napoli, Reverendo Giacinto da Trani, via Salute, 51, Napoli.
11092 M

Grande scoperta sul Giuoco Lotto
Bollettino cabalistico settimanale sulla Ruota di Napoli.
Vincita data nel Supplemento dell'8 ottobre
Napoli 17 41 54 60 Quaterna.
Abbiamo ancora altre 2 estrazioni di ottobre, perciò non bisogna scoraggiarsi, perchè la quaterna è corta, e poi basta anche un solo risultato come questo in un mese per rifarsi, sabato, 22 ottobre, vi farò guadagnare una quaterna certa: profittatene, altrimenti ve ne pentirete seriamente.
Il giuoco è miticuino, di soli due Terni per uno certo da giuocarsi per la sola ruota di Napoli; il prezzo è di lire **10**. Chi poi desidera il Supplemento per fare un bel colpo, che contiene una sola Quaterna sicura per il 22 ottobre, il prezzo è di lire **40**.
Fate vaglia telegrafico o lettera al mio recapito in Napoli, al reverendo Giacinto da Trani, via Salute, n. 51, **Napoli**.
11091 N

MATRIMONI DIVERSI
Signora vedova sola, con censo vitalizio L. 46 mensili, sposerebbe signore solo con reddito non inferiore a L. 100 mensili, dai 50 ai 60 anni; sua età anni 42, bella e simpatica.
Signorina molto simpatica, anni 22, 15 mila dote contanti subito, sposerebbe signore solo, aristocratico, dai 50 a 60 anni.
Fusior-maggiore, bello e simpatico, età anni 32, sposerebbe signorina o signora sola con dote non inferiore a L. 15,000, anche usuriana.
Vedovo con prole, benestante, con stipendio L. 120 mensili, sposerebbe vedova con piccola dote, sua sola.
Signore laureato, con beni stabili L. 150,000, di anni 32, sposerebbe signorina colorita, buona, non maggiore di anni 25, con dote L. 200,000.
Vedova con un solo figlio di anni, 12 sua età anni 38, simpatica, sposerebbe possidente, od industriale, od impiegato governativo anziano, con un buon reddito; dote della signora L. 15,000, ecc.
Presentarsi al signor BONI, via Ospedale, n. 6, piano 1°, Torino. — Presentare fotografia.
c 11721

IMPIEGHI AGENZIE IMPOSTE
Concorso 150 posti
Corso serale preparatorio - Arte C. Incisa ed E. Bugalla. — Studio Bandi, corso Vitt. Eman., 80, Torino.
c 11691

LODEN
GIACOMO DAL BRUN - Schio.
Fabbrica Stoffe Impermeabili tutta Lana senza gomma. Premiato ed unico Stabilimento brevettato in Italia e all'estero. Stoffe inodore, igieniche, colori naturali, robuste, raccomandate da celebrità mediche, mantenendo perfetta la traspirazione del corpo. Ulster, Macferland, Pipistrelli, Palamidoni, Mantelli, Mantelline, per uomo, signora, ufficiali, sacerdoti, adatti tanto per pioggia che per bel tempo in lana *Cheviot, Himalaia, Camello, Alpaca.* Confezione accurata, elegante, massima convenienza nei prezzi. Ogni confezione deve portare, tessuto in seta, dietro il collo la Ditta
LODEN-GIACOMO DAL BRUN - SCHIO
Guardarsi dalle contraffazioni.
Vendesi tagli per vestiti, si forniscono Istituti, Collegi, Guardie, ecc. — Campioni e cataloghi a richiesta. 11196 V

RICERCA di TESTAMENTO
Si prega il notaio o quell'altra persona che avesse in deposito il testamento della signora Teresa Santi-Pacchiotti, defunta il 9 corr., di darne avviso ai congiunti della medesima in Giaveno. c 11708

Portiera
Persona seria, bella presenza, ammogliata, senza prole, cerca posto come portinaio presso buona casa, molino o fabbrica, in città o provincia.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. Chiara, via Cottolengo, n. 32, Torino. c 11682

Società Anonima Scale Aeree
Metalliche Viarengo
Torino — Via Venti Settembre, 54 — Torino
A norma dell'articolo 15 dello Statuto Sociale, gli Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale straordinaria** pel **5 prossimo novembre**, alle ore **14**, nei locali dell'*Associazione Meccanica ed Arti affini*, in via Pietro Micca, N. 5, piano 1°, per deliberare sul seguente:
Ordine del giorno:
Relazione dell'Amministratore delegato,
Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione,
Dimissioni dei Sindaci,
Nuovo nomine del Consiglio,
Nuove nomine dei Sindaci,
Deliberazioni riguardo agli Azionisti, che non versarono ancora i decimi richiesti.
A termine dell'articolo 14 dello Statuto Sociale, per intervenire all'Assemblea, gli Azionisti debbono depositare tre giorni prima, alla Sede Sociale, le loro Azioni per le quali abbiano compiuto all'obbligo dei versamenti.
11713 ***L'Amministrazione.***

Bigarà! Bigarà! Bigarà!
In ogni famiglia ben regolata **non manchi mai il**
BIGARÀ!
Chi lo ha **provato** vi si **abitua** e si **affeziona al**
Bigarà
11676

La Overman Wheel C° di Chicopee Falls Mass
costruttrice delle rinomate Biciclette
" VICTOR "
cerca **rappresentante generale** per l'Italia.
Richiedonsi referenze morali e finanziarie eccellenti.
Indirizzare offerte a **A. H. OVERMAN**, presso signori FERRERO, GATTA e OLIVETTI, via Dante, 7, **Milano.**
11755 M

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della
Società Anonima
" Dinamite Nobel " di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
" Dinamite Nobel " Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9 8920

BIGLIARDI
italiani e francesi. — Fabbrica (fondata nel 1872) premiata con medaglie. — **DEAGOSTINI LORENZO**, via Bologna, 5 — Stabilimento: via Beaumont, 21, Torino. A richiesta, con lettera o cartolina. — Catalogo *gratis.*
Riparazioni e rimodernazione. 903

MALATTIE NERVOSE
DI STOMACO
IMPOTENZA
POLLUZIONE
Si curano radicalmente col **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dott. **Moretti**, via Torino, n. 21, *Milano.*
Depositi: in *Torino*, farmacia Verga, angolo Principe Amedeo e San Francesco da Paola; in *Alessandria*, dottor Tortona, via Arnaldo da Brescia, 17.
CHIEDERE GLI OPUSCOLI. 1136 M

VERE ACQUE DI
VICHY
Sorgenti dello Stato Francese
CÉLESTINS. Reuma, Malattie della Vescica.
GRANDE-GRILLE. Malattie del Fegato e dell'Apparecchio biliare
HOPITAL. Malattie dello Stomaco.
Esigere il nome dello Stabilimento sopra l'etichetta e sopra la capsula.
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT ai Sali Naturali
Vendute in tutte le farmacie e negozi di acque minerali
SALE VICHY-ÉTAT Sale Naturale estratto dalle acque
Scatole 36 pastiglie per 1 litro 2 fr. — Scatole 12 pastiglie per 1 litro 2 fr.
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT Pastiglie coi Sali Naturali Vichy-Etat
In Francia 2 fr. il flacone di 100.
F.lli PASSA - Piazza S. Carlo, 8 - Torino.

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Generale Italiana 1898
UNICA GRANDE FABBRICA
CORONE Funebri
INALTERABILI

Prezzi fissi
Corone da L. 0 55 a L. 200 — Prezzi fissi
TORINO - Via Fossata, 19 (Barriera di Milano) - TORINO

RIMEDIO CONTRO IL GOZZO
Ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, pur uso interno, di facile applicazione e di effetto sicuro. — Il Bacon L. 1 60, franco L. 2. 10349
Farm. del Dott. **PRATO**, via Po, 20, Torino.

GIACOMO DAL BRUN - Schio.
Fabbrica Stoffe Impermeabili tutta Lana senza gomma. Premiato ed unico Stabilimento brevettato in Italia e all'estero. Stoffe inodore, igieniche, colori naturali, robuste, raccomandate da celebrità mediche, mantenendo perfetta la traspirazione del corpo. Ulster, Macferland, Pipistrelli, Palamidoni, Mantelli, Mantelline, per uomo, signora, ufficiali, sacerdoti, adatti tanto per pioggia che per bel tempo in lana *Cheviot, Himalaia, Camello, Alpaca.* Confezione accurata, elegante, massima convenienza nei prezzi. Ogni confezione deve portare, tessuto in seta, dietro il collo la Ditta
LODEN-GIACOMO DAL BRUN - SCHIO
Guardarsi dalle contraffazioni.
Vendesi tagli per vestiti, si forniscono Istituti, Collegi, Guardie, ecc. — Campioni e cataloghi a richiesta. 11196 V

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Licei e Ginnasi. 10091
R.e Liceo - R.e Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.**

CITTA' DI NIZZA MONFERRATO
Collegio-Convitto Maschile.
Scuole elementari — Scuola Tecnica — Ginnasio inferiore — Ottimo risultato. Retta mite. Le domande al direttore.
c 11219 **Prof. Dott. V. OMEDE'.**

Collegio-Convitto Civico - Racconigi
Scuole Ginnasiali regie e private accelerate - Scuole elementari. — *Direttore:* Prof. dott. **M. Cassolera.** 10089

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI GIAVENO
SCUOLA TECNICA PAREGGIATA
COLLEGIO-CONconvitto
In salubrissima e amena posizione — **Locale splendido**
Educazione religiosa — Seria ed ottima istruzione
Retta modicissima, lire 30 mensili. c 10367
Per programmi rivolgersi alla **Direzione** in **Giaveno.**

Zug ISTITUTO MINERVA Svizzera
Istituto Maschile d'Educazione
Scuola di commercio, preparazione per l'Università e le scuole politecniche. Istruzione individuale. — Principio dell'anno scolastico il 3 ottobre p. v. — Per referenze e prospetti rivolgersi al signor Camillo Simonetti, Galleria Nazionale (ingresso Via Torino, o alla Direzione.
10931 X **W. Fuchs-Gessler**, *Zug.*

SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
Corso completo in tre anni: 1° in **Italia**, 2° in **Francia** 3° in **Germania.** — Chiedere programmi informazioni Direzione generale, **Torino**, corso Vittorio Emanuele, 92. 1113

Fallimento Balestrero Francesco
Da rimettersi in blocco l'*Albergo Principe Amedeo* e *Ristorante Genovese*, in **Torino**, corso Vittorio Emanuele, 57.
Dirigere offerte al curatore
c 11606 Avv. AIRALDI, via Perrone, 2.

COPERTONI IMPERMEABILI
per carri, spedizionieri, tramvie, locomobili e semoventi. — Coperto e cuffie per cavalli. — Affittamenti e riparazioni.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, Torino. 11599

Le TOSSI
I CATARRI
Le BRONCHITI
Le POLMONITI
La TUBERCOLOSI
sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** o del **Guajacolterpin-cloricodico.** Dose L. 2-5-8. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 825

IL DIABETE
si guarisce certamente con la cura **Contardi**, più quindi dirsi risolto questo grande problema della scienza medica. In meno di tre anni migliaia di guarigioni. Durante la cura si mangia *cibo misto*, si riprendono le forze, scompariscono lo zucchero delle urine. *Attestato:* « Il Rigeneratore con le Pillole Ittinate Vigier, hanno portato grande giovamento nel diabete. Me ne congratulo di cuore e mi auguro potervi fare un uso più esteso. Dottor Antonio Michelangeli, Sanginesio di Macerata, 4/7 98. » — « Avendo provato i benefici effetti delle vostre Pillole e Rigeneratore contro il diabete, desidero ripetere la cura. Sentiti ossequi. Padre Monsero Cassone, piazza Armerina, 4/7 98. » — « Avendo tre anni or sono fatto la vostra cura contro il diabete, da cui mi ritengo liberato, desidero ora, come preservativo, ripeterla. Francesco Bianchi, notaro, Borgo a Mozzano, 29/6 98. »
Dinnanzi all'evidenza dei fatti deve scomparire lo scetticismo dei medici ed il dubbio dell'ammalato; quindi contro il diabete si userà solo la cura Contardi di efficacia certa ed insuperabile. Chiedasi una cartolina doppia memoria *gratis*. La cura completa di un mese con 2 flacon Rigeneratore e tre di Pillole Ittinate Vigier, costa L. **23** in Italia e Fr. **25**, spedite in tutto il Mondo, rimettendo l'importo anticipato all'antica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 98. — A Buenos Ayres: L. Fischetti y Ca, Asenonga, 971. — A Malta: F. S. Decesare, St. le Torri, 6, Valletta. — A Melbourne (Australia): L. Coy, 23, Crin St. Richmond, ecc. 7092 N
In **Torino** presso la farmacia G. TORTA, via Roma, 2.

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **cibilide più estesa** agli altri sistemi di cura deperando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Litro 5, **PILLOLE**, L. 5, per guarire la più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e scrigonimenti uretrali guariti senza stiringa e candelette L. 5.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 2.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al **Dr. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. A sensi di *falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali nei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Giordano, via Roma, 17. 2 M